

Oggi in IX pagina la
TRIBUNA CONGRESSUALE
con un articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 334

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

Il congresso del P.S.D.I.

La prima testimonianza venuta dal congresso socialdemocratico è, inequivocabilmente, una constatazione di fallimento. Al momento di trarre il bilancio sulla condizione del Paese, nessuno — ad incominciare da Saragat — se l'è sentita di dichiararsi soddisfatto. Al contrario, il quadro che è stato tracciato parte dal rilievo di un profondo disagio e squilibrio nell'insieme della società italiana, del permanere di piaghe croniche, della mancata soluzione di problemi annosi. Ciò, di conseguenza, non poteva non portare il riconoscimento, espresso in forma più o meno esplicita, che la linea socialdemocratica di sostegno all'opera di tanti esecutori democristiani è stata sostanzialmente erronea; anzi tale da indebolire gravemente — come qualcuno ha sottolineato — un partito già tanto debole.

La conferma della opposizione all'attuale ministero acquista, quindi, un valore sintomatico degno di interesse. Saragat intende che l'esiguo elettorato rimastogli è inquieto e scontento; avverte che, di conseguenza, il rilancio di una operazione centrista, da taluno proposta, significherebbe la definitiva condanna di ciò che rimane del PSDI, recentemente indebolito da una profonda e grave scissione. Segno, anche questo, che un processo serio e profondo è maturato in Italia, che molti e gravi equivoci sono stati chiariti nel corso della battaglia condotta in tutti questi anni dalle forze popolari e, in primo luogo, dal nostro Partito.

Senonché occorre chiedersi quale sia il carattere della opposizione prevista da Saragat e quale il suo reale contenuto. E una prima constatazione occorre fare. E cioè che, nel dichiarare la propria posizione e nel ribadire la richiesta di un governo cosiddetto di « centro-sinistra », il gruppo socialdemocratico è ben lungi dal cogliere e dall'indicare le novità autentiche venute a maturazione nel mondo e nel nostro Paese.

Di qui le incongruenze e, innanzitutto, quella concernente il processo di distensione internazionale ove Saragat si colloca persino più a destra della medesima socialdemocrazia tedesca, conformemente al minimo sforzo di iniziativa posizioni chiaramente condannate dai fatti. Sicché il ruolo subordinato dell'Italia nel Patto atlantico e nel Mercato comune europeo viene ancora una volta accettato come se il volere stesso delle cose non avesse offerto e non offrisse già oggi soluzioni alternative di indiscutibile vantaggio. Ciò che viene definita « fedeltà atlantica » diventa così, in verità, manifesta e intenzionale recalcitranza politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere infatti il moltiplicarsi delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Di qui discende poi l'assenza programmatica — sottolineata anche dal Pesti — nei confronti dei grandi temi nazionali la questione della terra, il problema dei monodisti, la costruzione di uno Stato democratico costituzionale. Sicché la posizione oppositoria e la richiesta di un governo diverso rimangono prive di contenuto. E si spiega, di conseguenza, la estrema disponibilità di questo partito che, all'opposizione a Roma, consegna il Comune di Milano — per la prima volta — nelle mani della Democrazia cristiana che rappresenta soltanto una minoranza dell'elettorato di questa grande città.

Una opposizione strumentale, dunque, che suona tanto più arretrata in quanto la analisi, la denuncia, la proposta d'iniziativa di una parte della stessa DC sopravvivono di gran lunga l'acquiescenza socialdemocratica di oggi. Una posizione viziosa di « nullismo », come una parte dello stesso congresso ha ripetutamente sottolineato e lamentato.

L'assenza di marxismo sottolineato con entusiasmo dal Corriere della Sera produce i suoi effetti: la meschina socialdemocrazia italiana tende sempre più a presentarsi come una forza di riserva di quelle stesse classi possidenti che oggi confidano nella politica della Democrazia cristiana. Ed è più che logico, dunque, non soltanto

Il rilievo offerto a questo congresso dalla stampa dei grandi monopoli del Nord, ma l'invito rivolto dal Missiroli, l'invito ai socialdemocratici ad aprire essi quel dialogo coi liberali di Maglioli che la DC non può — almeno ufficialmente — intrattenere. Appello ben umiliante: soprattutto se si pensa che i socialdemocratici ambiscono a recuperare il loro prestigio nei confronti dei lavoratori. Ma a tale sorte si condanna chi ritiene di poter considerare la politica come l'enunciazione di formule, prive di contenuto e capaci — di per se stesse — di portar risultati.

Come ha capito il Corriere, così è facile da capire per tutti che il centro-sinistra non oggi riproposto, privo di un programma rinnovatore, privo di un qualsiasi sostegno nella sinistra reale, è poco di più di un espediente tattico. Quale azione di sinistra si può e si vuol fare senza l'appoggio delle grandi masse comuniste e socialiste, anzi cercando di spezzare ulteriormente il fronte dei lavoratori? Se le premesse sono vere, se è vera l'analisi della grave situazione in cui il Paese oggi si trova, la linea che i lavoratori socialdemocratici hanno davanti non è ovviamente quella fallimentare di Saragat, che condanna alla paralisi e alla crisi il suo stesso partito, ma è quella dell'intesa e dell'unione con tutte le forze operaie e popolari.

ALDO TORTORELLA

Le comunicazioni ferroviarie con la Francia interrotte a Ventimiglia Alluvioni e frane dal Nord alla Sicilia



PALERMO — Una impressionante immagine delle acque che dilagano impetuose e distruggitrici nelle campagne tra Enna e Caltanissetta

(Telefoto)

Il primo segretario del PCUS parla al congresso di Budapest

Krusciov indica i meriti storici del POSU nella correzione dei gravi errori di Rakosi

La prossima visita a De Gaulle «risponde ad un'esigenza ragionevole e potrà favorire una migliore comprensione al vertice», - Dura replica ad Adenauer - Il saluto di Gian Carlo Pajetta a nome del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)
BUDAPEST. 1. — Nikita Krusciov ha pronunciato stamane, dinanzi al congresso dei comunisti ungheresi, un discorso di grande importanza non solo per l'Ungheria e il movimento operaio internazionale, ma anche e soprattutto per lo sviluppo del processo di distensione e per il miglioramento della situazione politica internazionale. Nel pomeriggio sono intervenuti, a portare il saluto dei rispettivi partiti, Tag Cien-Hi, segretario del Comitato centrale del Partito comunista cinese; Jacques Duclos, segretario del Comitato centrale del Partito comunista francese; Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria del P.C.I. e Ali Yata, segretario generale del Partito comunista marocchino.

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a rinnovarsi contro ogni stretta ideologica, e di un paese socialista in piena ripresa, ha così fornito, con la seduta d'oggi, un ulteriore contributo alla chiarificazione ideologica e una nuova prova della volontà di pace che anima il campo socialista.

Il primo segretario del PCUS ha cominciato a parlare alle 8.30.

«Diro la mia opinione a

proposito delle questioni sollevate a questo congresso — ha detto, dopo essersi felicitato coi comunisti ungheresi — e spero che voi non vedrete in questo un intervento negli affari interni del vostro paese. Sappiamo bene che sarà il congresso a decidere sulle questioni qui dibattute, e quindi vi prego di considerare le mie parole come l'opinione di un ospite e di un amico».

Krusciov ha detto che gli avvenimenti ungheresi del 1956 costituirono un grande pericolo per il campo socialista e fecero la gioia di tutti i suoi nemici, i quali pensavano fosse giunta la fine di un mondo e di un sistema. Si sbagliarono. E si sbagliarono perché «non erano gli ideali del comunismo che avevano fallito, ma solo quei dirigenti che avevano dimenticato gli insegnamenti del marxismo-leninismo e non si erano orientati su di essi. Questi dirigenti si erano tanto staccati dalle masse, che coi loro atti arrivarono spesso a colpire i propri compagni, anziché riservare ai nemici di

classe i colpi della dittatura del proletariato».

Ma noi marxisti — continuò Krusciov — dobbiamo analizzare gli avvenimenti partendo da una base di principio, dobbiamo vedere le cause e giungere a un giusto insegnamento». Bisogna, disse, che si ricordi che il comunismo è una lotta di classe e che la lotta di classe è una lotta di popolo.

AUGUSTO PANCALDI
(Continua in 5. pag. 6. col.)

Adenauer a Roma
il 19 gennaio

BONN. 1. — Il cancelliere Adenauer visiterà ufficialmente

Roma su invito del governo italiano, dal 19 al 22 gennaio. Il ministro degli Esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli Esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn dello scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella.

La visita a Roma «avrà carattere di lavoro» e consentirà «uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra oriente ed occidente, nonché in merito ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea».

Dieci i morti in Sicilia — A Pisticci (Matera) un quarto dell'abitato dovrà essere sgomberato — Le coste tirreniche spazzate dalle violente mareggiate

L'ondata di maltempo, che tanti disastri e perdite di vite umane e beni ha provocato nell'ultima settimana nel Mezzogiorno e in Sicilia, investe da ieri tutta la penisola: ai temporali ed ai forti acquazzoni, si sono aggiunte violente mareggiate che hanno spazzato e tutt'ora spazzano le coste che vanno dall'estremo lembo della Liguria fino al golfo di Napoli. Tra i centri più colpiti, nel Nord, è Ventimiglia, rimasta praticamente isolata da ogni parte.

Infatti tutte le strade di accesso con la città ligure sono interrotte; pure interrotta è la ferrovia internazionale Ventimiglia - Parigi, costruita in quattro punti da grosse frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente allagate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della

Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falle aperte dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma all'ultimo istante, quando si teneva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diano Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo Sant'Elmo che protegge la passeggiata a mare. La via Aurelia è interrotta lungo la riva di Ponente. Allagamenti si sono avuti a Riva Trigoso, Lavagna, Sestri Levante, Portofino. Sulla strada del Bracco, avvolta da una fitta

nebbia, piove da oltre 36 ore e il traffico si svolge con molta difficoltà. Anche la costa dell'alto e basso Tirreno è stata flagellata da violente mareggiate e da temporali. Verso le 20 di ieri sera, Marina di Massa è stata investita da una mareggiata di una violenza che non si ricordava da trent'anni. I marosi dopo aver asportato imponenti banchi di sabbia, hanno invaso il lungomare Vespucci, via Carducci e buona parte del centro. Il bagno «Maurizio» è stato quasi demolito dalla violenza del mare.

A causa del vento e del mare agitato le navi del servizio di collegamento fra Piombino e l'isola d'Elba hanno effettuato le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri e delle merci a mezzo di battelli traghetto, evitando di attraccare alle banchine del porto.

Nell'entroterra in Maremma la pioggia ha causato notevoli danni alle coltivazioni. Una violenta libeccia si è abbattuta sul golfo di Napoli. Il piroscafo greco «Libia» di 1200 tonnellate ha comunicato via radio di trovarsi in difficoltà alle bocche di Capri. In suo soccorso si sono mossi un rimorchiatore della Marina e la nave passeggeri «Corrientes». In porto di «Treviso» ha rotto gli ormeggi.

In Sicilia, il violentissimo nubifragio scatenatosi per due ore — ieri, l'altro — ad Enna e Caltanissetta, ha provocato la morte di dieci persone, che occupavano due macchine e un camion travolti dalle acque. Di due delle vittime, ancora ieri sera, nonostante le affannose ricerche, non erano stati ritrovati i miseri resti. Il disastro più grave, nel quale hanno trovato la morte sette delle vittime, è avvenuto in contrada «Gelsi», a dieci chilometri dalla stazione di Enna: lo ha provocato lo straripamento del torrente «Calderai» gonfiato a dismisura dalle abbondanti precipitazioni.

Il letto ristretto da «Calderai» non ha potuto contenere la piena delle acque che sono dilagate nella piana circostante. Sul tratto di strada che corre pianeggiante sono rimasti bloccati, per l'acqua che già aveva coperto il fondo stradale e andava man mano aumentando di livello, un autobus di servizio pubblico, due camion, una «600» occupata da una sola persona, una «1100» occupata dal dott. Gaetano Furnari, dal fratello Roberto, dalla madre Teresa Di Mattia e dalla domestica Alessandra Francesca Paola; una «1200» occupata dall'ingegnere Franco, capo compartimento della Ferrovie dello Stato della Sicilia, dal proprio segretario Pietro Rizzuto e dall'autista Tindaro Tarantello.

Un contadino, certo Pietro Gervasi, che ha assistito alla tragedia dalla propria casetta,

Cinquecento denunce per frodi alimentari in un anno

Clamorosa scoperta a Venezia: vino di carrube, burro di pesce crema al «gabbiano», e pane impastato con spremiture di sego

I dettaglianti continuano ad accusare gli industriali - Parla uno degli 80 grossisti - Denunce per ingenti sofisticazioni di vini

Lo scandalo delle frodi alimentari assume proporzioni sempre più rilevanti. Dopo la pubblicazione dei nomi degli 80 grossisti romani denunciati più di un anno fa dalla Guardia di Finanza, dopo la denuncia presentata contro la ditta «Berio» di Oneglia dal comune di Aosta e dalla giunta regionale valdostana, notizie forse ancora più clamorose sono pervenute da Venezia.

Il consigliere provinciale Pezzuto (DC) l'altra sera, durante il dibattito in seno al consiglio che ha approvato l'ordine contro le frodi, ha reso noto che durante il 1959 i laboratori della provincia di Venezia hanno effettuato 5000 analisi di generi vari, inoltrate alle autorità ben 6000 denunce. Nel 1958 si erano avute 358 denunce su 4.800 analisi. Basta confrontare le due cifre (500 e 358) per rendersi conto che l'adulterazione dei cibi è un fenomeno che si aggrava di anno in anno.

I laboratori di Venezia hanno scoperto «pane all'olio» fabbricato con grasso non consentito dalla legge, prodotti con fichi secchi, carrube e mele; burro sofisticato con sego; paste di uccelli marini importate dall'Estremo Oriente e colorate artificialmente per simulare l'esistente presenza di uova di gallina. Inoltre, l'Aranti di oggi rivela che la Guardia di Finanza ha denunciato il titolare di un grande stabilimento enologico per avere impiegato nella produzione di vini speciali 15.498 litri di alcool denaturato rigenerato. Altre denunce, sempre nel settore vinicolo, hanno investito i dirigenti di una cantina sociale siciliana

(2450 ettolitri di mosto in fermentazione addizionato con saccarosio). I produttori del Salento (3660 quintali di vino sofisticato, ottenuti dalla fermentazione di zuccheri con materie vinarie) dove è stata sequestrata anche l'intera attrezzatura di un importante stabilimento vinicolo. Sempre nel Salento è stato accertato il consumo in frode di 6000 quintali di vino sofisticato.

Siamo dunque in presenza di uno scandalo di proporzioni nazionali, che non riguarda solo questo o quell'alimento, come l'olio o il burro, ma tutti i principali cibi presenti sulle tavole di milioni e milioni di italiani, compreso il cibo base, il più semplice ed elementare: il pane.

Ben si giustificano — di fronte a fatti così impressionanti — le interrogazioni e interpellanze presentate al Senato dal compagno Mario Mammucari e alla Camera dai compagni socialisti Berlinguer, Targetti ed altri. Il compagno Mammucari

chiede, fra l'altro, «quali provvedimenti legislativi, tecnici e fiscali il governo intende adottare per impedire che continui l'attività delinquenziale di persone, società ed aziende, che tanto nocivamente arrecano alla salute dei cittadini». Sempre al Senato, è stata sollecitata la discussione di una mozione socialista: il ministro Rumor risponderà la prossima settimana.

I deputati socialisti, in particolare, chiedono di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti». Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».

Una altra interpellanza è stata presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali del PCI Ciar, Gighiotti, Michetti, Della Seta, Elmo e Soldini: con essa si chiedono al sindaco di conoscere le ragioni «dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento contro ben ottanta commercianti denunciati dal nucleo speciale della Guardia di Finanza di Roma per le frodi di sultolo, malgrado si trattasse di reati così gravemente allarmanti».



Mc Elroy diventa direttore di una fabbrica di detersivi

Improvviso «rimpasto» nel governo americano

Dimissionario il ministro della difesa USA

WASHINGTON. 1. — Il ministro americano della difesa Neil McElroy si è oggi dimesso dalla sua carica. L'annuncio è stato dato nel pomeriggio alla Casa Bianca dove è stato anche riferito che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiatomico e sia riferito dal New York Times, ha suscitato vivissimo inte-

motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire si può parlare di ritiro volontario solo formalmente, in quanto le tesi di McElroy, come quelle di Murphy, si erano trovate in minoranza al momento attuale, in seno al governo americano.

Oltre al suo attaccamento alle tesi della guerra fredda,

(Continua in 10. pag. 9. col.)

La campagna del tesseramento

Torre San Patrizio (Fermo) ha raggiunto il 100 per 100

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi sul tesseramento: «Sezione Torre San Patrizio (Fermo) ha realizzato cento per cento del tesseramento con sette nuovi reclutati. Il lavoro continua con entusiasmo. Il segretario Ruggeri».

In questi ultimi giorni in provincia di Ravenna altri 148 cittadini hanno chiesto per la prima volta di iscriversi al Partito comunista. Ecco il numero dei reclutati, comune per comune: Alfonsine 50; Conselice 4; Fagnano 25; Lugo 11; Massafumbara 11; Ravenna 43; Solarolo 4.

La sezione di San Lorenzo in Noceto, prima fra le sezioni di Forlì, ha completato il tesseramento per il 1959 al PCI, reclutando anche nuovi compagni. Infatti gli iscritti sono passati da 106 a 111.

ta, ha informato il nostro inviato del terrificante succedersi del sinistro. Quando l'acqua del torrente ha cominciato a straripare le macchine del dottor Furnari e dell'ingegnere Franco sono rimaste bloccate, a qualche metro l'una dall'altra. Il livello dell'acqua saliva però con estrema rapidità e già dopo una mezz'ora di pioggia aveva raggiunto oltre un metro d'altezza sulla strada. L'acqua, dilagando dal lato destro delle macchine — dalla parte del torrente — le investiva in pieno per rovesciarsi sull'altro lato della strada dove con un leggero declivio il terreno scende di circa un metro al di sotto del piano stradale.

Per prima è stata la macchina del dott. Furnari a cominciare a galleggiare e ad essere trascinato, in perfetta posizione di equilibrio, quasi fosse una barca, verso la campagna, dove, rovesciato, non aveva più la possibilità di rialzarsi. L'ingegnere Franco, invece, non riuscì a rialzarsi e rimase inerte, bloccato da qualche decina di metri più giù, né gli altri che stavano sui due camion. La macchina venne trascinata ancora dalla corrente fino a restare incassata a circa quattro chilometri dal luogo, in un braccio del torrente, ieri già asciutto. Nessuno dei quattro occupanti è stato ritrovato all'interno della macchina che appariva ai soccorritori con gli sportelli divelti e strati.

La macchina era in una posizione normale — tra i fianchi dell'affluente del Calderai. Il cadavere del dott. Furnari e del fratello sono stati ritrovati per primi ad alcuni chilometri dal luogo dove la macchina venne trasportata: la madre invece è stata rintracciata alle ore 14 di ieri a circa una decina di chilometri, in contrada «Terre di Chiesa»: un cadavere orribilmente sfigurato, del tutto denudato, con larghissimi feriti al capo e al viso. L'altra persona che occupava la macchina — la cameriera — non si hanno tracce.

L'ingegnere Franco e gli altri due occupanti sono stati investiti dalla massa d'acqua, quando già la bufera stava per calmarsi; la macchina venne sollevata dalle acque e trascinata via. Restava ancora da rintracciare il cadavere dell'autista, mentre quello del segretario dell'ingegnere Franco è stato rinvenuto ieri a mezzogiorno.

L'occupante della «600», si metteva in salvo, invece, abbandonando la macchina, che veniva travolta. Un quarto d'ora, alla prefettura di Enna, è pervenuta notizia che anche la terza vittima del sinistro avvenuto sul fiume Salso, nei pressi del Ponte Morello, in provincia di Catanzaro, è stata ritrovata. Quivi sono morti tre operai, intenti a caricare un camion di sabbia. Un quarto, Angelo Riggi, riuscì fortunatamente a sottrarsi all'orribile morte.

In provincia di Messina, una tromba d'aria abbattutasi sulla zona di Sinagra ha provocato il ferimento di quattro operai. Essi si trovavano per ragioni di lavoro su una passerella che sovrasta un torrente. Il vortice li ha prima scaraventati in aria e quindi li ha fatti precipitare assieme ai rottami del ponticello nel greto del fiume.

Vivissima impressione ha suscitato in tutta l'Isola la sciagura, iermatissima, l'Asssemblea Regionale Siciliana, ha commemorato le vittime; quindi il suo vice presidente, compagno on. Pompeo Colajanni, è partito per le località colpite dalla alluvione per portare la solidarietà dei siciliani alle popolazioni colpite.

Da parte sua il Presidente della Regione Milazzo, ha provveduto ad inviare sul posto alcuni funzionari della Regione per accertare la esatta entità dei danni. I danni apportati alla economia agricola nissena ed ennese dalla terribile alluvione di ieri sono difficilmente calcolabili. La zona di Enna, le più depresse del Paese, è, come è stato sottolineato dall'on. Milazzo, preda costante di inondazioni ed allagamenti per la mancanza di un'efficiente bonifica montana (alla quale i governanti democristiani che si sono succeduti per dodici anni al Governo della Regione, non hanno mai e, ed in alcun modo, provveduto).

Una situazione drammaticissima si è determinata a Pisticci dove in seguito all'ultimo nubifragio, i tecnici del comune hanno dichiarato pericolante un quarto dell'abitato.

Gli esperti sono anche del parere che si deve procedere all'immediato sgombero di tre rioni: «Croci», «Dirupio» e «Tredici». Per il rione di «Terravecchia» e invece proposta l'attuazione di opere di consolidamento. Nei tre rioni dichiarati in condizioni di pericolosità, abitano 5 mila persone.

La situazione è resa più precaria da una frana che ha investito gli impianti dell'acquedotto. Pertanto la erogazione dell'acqua potabile è stata limitata ad alcune ore.

Aperto il convegno degli ingegneri del traffico

Togni costretto ad ammettere che il nuovo codice non funziona

Il ministro anziché parlare della grave situazione delle strade riversa la responsabilità sugli automobilisti e sulle amministrazioni locali

Il ministro Togni è stato costretto ad ammettere ieri al convegno degli ingegneri del traffico che il nuovo codice della strada non dà i frutti sperati. Il ministro dei Lavori pubblici ha fatto questa amara constatazione nel corso del discorso pronunciato, nella cerimonia inaugurale del convegno, tenuto ieri mattina nella sede centrale dell'Automobil Club d'Italia, in via Marsala. Dopo un breve saluto del principe Filippo Caracciolo, presidente dell'ACI, il quale ha sottolineato la importanza della nuova specializzazione destinata alla preparazione di ingegneri esperti nei problemi della circolazione, ha preso la parola il ministro Togni. Nella sua lunga esposizione

il ministro si è soffermato quasi esclusivamente sul nuovo codice della strada, senza dire una sola parola sulla grave situazione delle strade italiane e sui problemi connessi alle iniziative da prendere per snellirle la circolazione nei grandi centri abitati.

Sul codice della strada lo on. Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che, specie nei grandi centri, stanno diventando sempre più indisciplinati. Di questa indisciplinata, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incolpa i Comuni e le Province e

gli organi periferici. «L'indisciplina», ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dove necessaria, collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico».

Nella seduta pomeridiana, il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano i provvedimenti straordinari. Greggi ha evitato accuratamente di fare qualsiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

su uno degli argomenti più discussi al giorno d'oggi: la circolazione stradale e la pianificazione nei grandi centri urbani.

Fra gli altri ha parlato in rappresentanza del sindaco di Roma, l'assessore al traffico ing. Agostino Greggi. Egli, dopo aver sottolineato che il traffico per una grande città è ragione di vita e un traffico ordinato e veloce è importantissimo problema economico, ha annunciato che in occasione delle Olimpiadi che si terranno a Roma nell'estate prossima saranno presi provvedimenti straordinari. Greggi ha evitato accuratamente di fare qualsiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Dichiarazioni degli scienziati Sedov e Blagonravov ai giornalisti francesi

I sovietici hanno in progetto un razzo per passeggeri che volerebbe da Parigi a New York in quindici minuti

L'URSS proporrà una «conferenza al vertice», della scienza mondiale - Sovietici e americani potranno collaborare alla conquista dello spazio - I giornalisti occidentali saranno invitati ad assistere al lancio di un razzo sovietico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI. 1. — Leonid Sedov e Anatoli Blagonravov, due fra le più autorevoli personalità sovietiche nel campo delle esperienze spaziali, hanno fatto sensazionali rivelazioni ai giornalisti nel corso di una loro breve sosta a Parigi. Sedov, che è l'ingegnere della delegazione sovietica reduce dagli Stati Uniti e in viaggio verso Mosca — ha detto che «sovietici e americani potranno allearsi per la conquista dello spazio». Questo, anzi sarà l'argomento principale di una conferenza internazionale che verrà promossa dall'Unione Sovietica. Blagonravov ha parlato della prossima costruzione, da parte sovietica, di un «razzo» capace di trasportare sessanta passeggeri da Parigi a New York in un quarto d'ora.

Le dichiarazioni degli scienziati sovietici riportate oggi con grande evidenza dai giornali parigini di stamane, sono state rilasciate nel corso di una conferenza stampa.

Alla domanda di un giornalista sulla «corsa spaziale» fra l'Unione Sovietica e Stati Uniti, Sedov ha risposto che a suo parere «L'URSS rimarrà in testa, in quanto le altre nazioni continuano a cadere, finora, in errori che la tecnica dell'URSS ha superato da tempo». Successivamente, Sedov, considerato il «padre degli Sputnik», ha dichiarato che l'URSS proporrà quanto prima una «conferenza al vertice» della scienza mondiale, conferenza cui saranno chiamate a partecipare le più autorevoli personalità della scienza di ogni Paese. Nel corso di questa conferenza — ha detto Sedov — verrà certamente trattato un piano di cooperazione fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica al fine di accelerare i programmi per la conquista dello spazio.

A proposito dei viaggi dell'uomo a bordo di razzi, Sedov ha detto che «nessuno può dire, per il momento,

quando il viaggio dell'uomo verso la Luna potrà essere attuato. Non c'è dubbio che la scienza dovrà fare ancora molti passi avanti prima che questo risultato venga raggiunto».

Lo scienziato ha poi detto che l'URSS non ha ancora tentato il recupero della «capsula» di un satellite artificiale e che un simile esperimento non verrà neanche tentato nel prossimo futuro. «I nostri interessi scientifici», ha detto il capo della delegazione sovietica — «oggi sono diretti verso altri obiettivi. Abbiamo già reso noti molti dati relativi ai lanci del «Lunik». Altri dati, più dettagliati, verranno inoltre prossimamente pubblicati».

I giornalisti hanno poi chiesto a Sedov se l'URSS rivelerà agli americani le formule che hanno permesso l'operazione «Luna». Sedov ha risposto: «Si tratta di un problema che non può essere risolto in contesti separati. Esso comporta la discussione di molti altri problemi scientifici di carattere generale».

Lo scienziato sovietico ha detto infine che le fotografie della Luna hanno procurato dati di «estrema importanza» agli scienziati, «ma nuovi esperimenti dovranno venir compiuti prima che sia possibile trarre conclusioni definitive».

Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Per quanto riguarda le dichiarazioni dello scienziato Blagonravov sul «razzo passeggeri», il capo del dipartimento di scienza e tecnica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS ha detto che «questi razzi potranno divenire una realtà del prossimo futuro. La tecnica moderna possiede ormai ampi mezzi per questa realizzazione».

I suoi colleghi, egli ha detto, potranno trasportare da un continente all'altro un numero di passeggeri variabile dalle cinquantalle sessanta persone.

Blagonravov ha detto che le condizioni a bordo di questi razzi passeggeri, saranno tali da essere agevolmente sopportate dall'organismo umano. «Il trasporto di passeggeri sarà — ha risposto lo scienziato — un fatto molto importante. Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Per quanto riguarda le dichiarazioni dello scienziato Blagonravov sul «razzo passeggeri», il capo del dipartimento di scienza e tecnica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS ha detto che «questi razzi potranno divenire una realtà del prossimo futuro. La tecnica moderna possiede ormai ampi mezzi per questa realizzazione».

I suoi colleghi, egli ha detto, potranno trasportare da un continente all'altro un numero di passeggeri variabile dalle cinquantalle sessanta persone.

Blagonravov ha detto che le condizioni a bordo di questi razzi passeggeri, saranno tali da essere agevolmente sopportate dall'organismo umano. «Il trasporto di passeggeri sarà — ha risposto lo scienziato — un fatto molto importante. Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Per quanto riguarda le dichiarazioni dello scienziato Blagonravov sul «razzo passeggeri», il capo del dipartimento di scienza e tecnica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS ha detto che «questi razzi potranno divenire una realtà del prossimo futuro. La tecnica moderna possiede ormai ampi mezzi per questa realizzazione».

I suoi colleghi, egli ha detto, potranno trasportare da un continente all'altro un numero di passeggeri variabile dalle cinquantalle sessanta persone.

Blagonravov ha detto che le condizioni a bordo di questi razzi passeggeri, saranno tali da essere agevolmente sopportate dall'organismo umano. «Il trasporto di passeggeri sarà — ha risposto lo scienziato — un fatto molto importante. Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Per quanto riguarda le dichiarazioni dello scienziato Blagonravov sul «razzo passeggeri», il capo del dipartimento di scienza e tecnica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS ha detto che «questi razzi potranno divenire una realtà del prossimo futuro. La tecnica moderna possiede ormai ampi mezzi per questa realizzazione».

I suoi colleghi, egli ha detto, potranno trasportare da un continente all'altro un numero di passeggeri variabile dalle cinquantalle sessanta persone.

Blagonravov ha detto che le condizioni a bordo di questi razzi passeggeri, saranno tali da essere agevolmente sopportate dall'organismo umano. «Il trasporto di passeggeri sarà — ha risposto lo scienziato — un fatto molto importante. Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Per quanto riguarda le dichiarazioni dello scienziato Blagonravov sul «razzo passeggeri», il capo del dipartimento di scienza e tecnica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS ha detto che «questi razzi potranno divenire una realtà del prossimo futuro. La tecnica moderna possiede ormai ampi mezzi per questa realizzazione».

I suoi colleghi, egli ha detto, potranno trasportare da un continente all'altro un numero di passeggeri variabile dalle cinquantalle sessanta persone.

Blagonravov ha detto che le condizioni a bordo di questi razzi passeggeri, saranno tali da essere agevolmente sopportate dall'organismo umano. «Il trasporto di passeggeri sarà — ha risposto lo scienziato — un fatto molto importante. Un giorno — ha detto Sedov al termine della conferenza stampa — i giornalisti occidentali verranno invitati nell'Unione Sovietica per assistere al lancio di un nostro razzo».

Al consiglio provinciale

Per l'Ente regione unanimità a Grosseto

GROSSETO. 1. — Il Consiglio provinciale di Grosseto, riunito nel pomeriggio di oggi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno concordato tra i capigruppi dei vari partiti: «Il Consiglio provinciale di Grosseto, considerata l'urgenza della completa applicazione delle norme costituzionali, in relazione all'istituzione dell'Ente regione, decide: 1) di rivolgere appello a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, affinché, sulla base della mozione approvata alla unanimità dall'assemblea delle Province d'Italia, venga varata la legge per l'istituzione della Regione nel testo già approvato dal Senato nella passata legislazione; 2) di chiedere alle Amministrazioni provinciali della Toscana la convocazione in assemblea plenaria di tutte le commissioni a suo tempo nominate; 3) lo studio del problema della Regione; 3) di esprimere la propria solidarietà con la decisione delle provincie umbre per il ricandidato nella carica di presidente dell'Ente regione e di sollecitare l'adozione di una legge di amministrazione provinciale».

Al CIP il prezzo della penicillina

Il Comitato Interministeriale Prezzi è convocato per venerdì prossimo sotto la presidenza del ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo. Nella sua riunione il CIP si occuperà della riduzione del prezzo delle specialità medicinali a base di penicillina, nonché di questioni inerenti ai prezzi dei carboni e al grano della gestione statale.

Uno scandalo intollerabile

Vittorino Savoia parlerà alla RAI?



«Ecco qui ritratto, ai tempi d'oro», la famiglia di Vittorio Savoia. Da sinistra il nonno, Vittorio Emanuele III, detto «sceltoletta», il papà Umberto, famoso stratega dell'aggressione alla Francia, il cugino Benito (Mussolini), in quanto «collare dell'armata», e il cugino «cugino» (Hitler) aveva il «collare».

«L'agenzia «Italia» ha diramato ieri sera questa nota: «Vittorino Savoia, che si deve ancora pensare ad uno scherzo dovuto ad un intraprendente giornalista che si è lasciato prendere la mano dal mestiere».

La notizia e il commento dell'agenzia «Italia» non hanno bisogno di molte altre parole. Possiamo solo aggiungere che da informazioni raccolte ci risulta che la trasmissione del giovane Vittorio Savoia non è uno scherzo. Essa è già stata preparata e registrata e se entro questa sera non ci sarà un intervento presso i dirigenti della RAI il rimpallo della ex casa regnante, noto alle cronache per i suoi amori con le rebbie della spogliarellista, parlerà dai microfoni della radio della Repubblica italiana. E' questa un'altra prova che le trasmissioni di esaltazione del fascismo, dello scandaloso comportamento dei dirigenti della RAI-TV, un comportamento non più tollerabile e che merita una risposta appropriata.



L'ingegnere Marcello Rodino, segretario delegato della RAI.

La Federstatali interviene per lo stato giuridico

Del profondo malcontento esistente tra gli impiegati e gli operai statali per la lentezza con la quale il governo sta preparando gli schemi di provvedimenti per il nuovo stato giuridico dei salariati, la terza agenzia di informazione dell'avanzamento in soprannumero alle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, si è resa interprete della Federazione nazionale degli statali (CGIA). A questo proposito nei giorni scorsi essa ha avuto alcuni colloqui con i rappresentanti del ministero della Riforma amministrativa.

Da parte sua il ministero della Riforma amministrativa ha comunicato alla Federstatali che entro il mese di dicembre la organizzazione sarà convocata ad una seduta sottoposta alla conclusione cui il ministero sarà pervenuto sulle tre questioni.

La Federstatali — è detto nel comunicato — ha preso atto con soddisfazione della risposta del ministero che «nella forma e nella sostanza», può rappresentare un elemento positivo nei rapporti tra amministrazione e sindacati.

Il 6 e 7 dicembre si riunirà il direttivo della Federstatali per esaminare la situazione.

Spedizione alla ricerca di Sodoma e Gomorra

BEIRUT. 1. — Una spedizione archeologica italiana, che ha in vista la ricerca delle due città bibliche di Sodoma e Gomorra, la decisione di iniziare le ricerche è stata presa dalla direzione archeologica di Amman sulla base delle recenti scoperte di alcuni studiosi americani. I quali rinvennero in prossimità dei luoghi dove la tradizione situa le due città, pezzi di arilla con iscrizioni risalenti ad almeno 1000 anni fa. Le speranze dei ricercatori si basano inoltre su diverse segnalazioni di nomadi beduini e di piloti dell'aviazione giordana, i quali riferiscono di aver individuato nelle profondità della zona sud orientale del Mar Morto rovine di città antiche, sommerse e circondate dai resti d'una notevole vegetazione d'alto fusto. Si tratterebbe, a quanto pare, di ciò che rimane delle due grandi città sommerse del diluvio.

Estrazione dei premi Buoni del Tesoro '68

Ieri mattina, presso la Direzione generale del debito pubblico a Roma, ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di 20 di lire un milione, a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali di 5 per cento di scadenza primo gennaio 1968.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buon numero 1340811; i quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 465738, 584968, 1150452.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buon numero 1340811; i quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 465738, 584968, 1150452.

Il capo dei «protettori» colto sul fatto

Arrestato a Bari il «controllore» di una catena di case clandestine

Dovrà rispondere di favoreggiamento e sfruttamento

BARI. 1. — La squadra del buon costume della questura di Bari è riuscita, dopo mesi di appostamenti, ad arrestare il capo dei protettori di mondanità della provincia, tale Michele Barbara di 46 anni, detto «Michele il biondo». Il Barbara controllava l'attività delle case «ospitali» clandestine di Bari, Trani, Santeramo, Barletta, Trani, Altamura e anche Foggia.

Gli agenti hanno pedinato il Barbara e lo hanno sorpreso a Trani mentre stava trattando l'ingaggio presso una «casa» del suo giro, di una indossante volante calza veniva trasportata al locale ospedale civile. Qui la donna, che è moglie dell'impiegato Mario Vannucci, di 27 anni, abitante in via Terme di Trilano, ha dato alla luce tre bambine, le quali godono tutte ottima salute.

La Favella è madre anche di un bimbo.

Processo in Appello per i fischisti a Gronchi

Dinanzi alla Corte d'Assise di Appello, si è iniziato ieri mattina, il processo di secondo grado a sette degli accusati di un colonnello della riserva accusati di aver offeso il prestigio e l'onore del Presidente della Repubblica al momento della consegna dei premi ai vincitori del concorso ippico che si svolse nel maggio del 1958 a piazza di Siena. Essi sono: Francesco Salvi, lo ufficiale, Nicodemo Furfaro, Mario Francesco Capone, Riccardo Morelli, Vincenzo Caspario, Giorgio Cuccu, Andrea Volpe, Giuseppe Mancuso e Mario Nuti, gli studenti.

Il 6 dicembre 1958 la Corte di Assise assolse tutti gli imputati per insufficienza di prove. Ieri mattina, gli studenti e il colonnello hanno ribadito la loro innocenza. Successivamente ha preso la parola il Pubblico Ministero, che ha chiesto per sette degli accusati la condanna ad 8 mesi di reclusione per Salvi e Capone, invece, il magistrato ha rinunciato al ricorso, chiedendo così automaticamente la conferma della loro assoluzione per insufficienza di prove.

Il processo continuerà oggi.

Parto trigemino a Civitavecchia

Un parto trigemino si è avuto a Civitavecchia. La signora Veronica Favella, di 31 anni, veniva colta dalle doglie per un parto di un'autoambulanza.

Giornata politica

MICHELINI È SODDISFATTO DI SEGNI

Nel discorso da lui tenuto a Sassari prima di partire per l'Inghilterra, l'on. Segni ha riaffermato la validità e la stabilità del suo governo, del suo programma e della sua maggioranza. Egli ha attaccato le sinistre e ha lodato l'apporto spontaneo e talvolta critico di altri gruppi parlamentari i quali hanno ritenuto rispondenti agli interessi del Paese i provvedimenti presi dall'attuale governo. In seguito ha il segretario del MSI, Michele, ha detto: «Il discorso pronunciato a Sassari dallo on. Segni è positivo, perché è l'inciso di quel documento di posizioni che i partiti costituenti l'attuale maggioranza chiedono proprio in ordine al programma a suo tempo espresso dal presidente del consiglio, e anche nei confronti dei partiti di sinistra, rispetto ai quali una grande parte del Congresso d.c. aveva tenuto diverso linguaggio». La posizione del ministro della Giustizia, oggi dal Comitato centrale del PDI, quella dei liberali verrà fissata dal prossimo Consiglio nazionale del PLI.

PRETI CONTRARIO ALLA DIREZIONE UNITARIA

L'on. Preti, uno dei leaders della sinistra del PSDI, ha espresso parere contrario all'ingresso della propria corrente nella direzione del partito.

I GIOVANI D.C. E LA CALABRIA

Il Comitato nazionale del Movimento giovanile della DC ha preso in esame la situazione della Calabria e della Lucania in conseguenza delle alluvioni. I giovani d'anno hanno affermato che «dare essere accelerata la preparazione di piani di sviluppo economico regionale e dare darsi coraggio proseguimento agli interventi speciali in atto».

MALAGODI SU SARAGAT

On. Malagodi pubblicherà sul prossimo numero del settimanale «La Tribuna» un articolo intitolato: «Perché Saragat ha bisogno di noi». L'articolo è dedicato alle conclusioni del congresso del PSDI. Il leader della DC, solo appoggiandosi ai liberali.

Ha inventato il fumo in bottiglia



GENOVA. — Il prof. Giovanni Cardinale ha brevettato in questi giorni la «sigaretta del futuro». Si tratta di fumo che sarà pressato in tubetti di plastica. L'inventore assicura che questa sigaretta avrà sicura successo tra gli astronauti, dabbiamo che possa averne altrettanto tra i fumatori «terrestri».

La Corte costituzionale condanna il governo per un attentato contro l'autonomia siciliana

Illegittimo l'intervento amministrativo contro la Regione per il Casinò di Taormina - È stato però anche annullato il decreto che istituiva la casa da gioco - Gli altri casi analoghi

La Corte costituzionale ha emesso una severa condanna dell'operato del governo nei confronti della Regione siciliana, dichiarando non valide le due successive decisioni con cui il potere centrale aveva annullato i decreti dell'assessore al Turismo e del presidente della Regione per l'istituzione del Casinò di Taormina. Al tempo stesso la Corte ha annullato anche gli stessi decreti regionali, dichiarando che la competenza in materia di leggi penali, come quelle investite dalla questione del gioco d'azzardo, spetta strettamente allo Stato e che le Regioni non possono né istituire nuove pene né sospendere l'applicazione nel resto del territorio nazionale.

Quest'ultima parte della decisione era in un certo senso scontata. Più importante senza dubbio, dal punto di vista dei principi giuridici, la prima parte. In essa tutta la procedura seguita dal governo centrale viene indicata di illegittimità. Come si ricorderà, pur di sbarare la strada al decreto Milazzo, Segni provocò prima un parere del Consiglio di Stato e poi un decreto presidenziale, in cui la Regione era considerata alla stregua di un ente locale con aperta utilizzazione della sua autonomia. Stabilito ora la sentenza della Corte — pubblicata ieri — che «il governo, con un atto di controllo in sede amministrativa, ha interferito in una questione di rilevanza costituzionale».

Il contrasto con tale sistema, quale prevede un controllo di carattere giurisdizionale che, escludendo qualsiasi intervento di qualsiasi altro organo dello Stato, è stato, pertanto, che, mentre la Regione, la cui risoluzione perciò non può spettare che alla Corte, alla quale il sistema instaura dalla Costituzione attribuisce competenza esclusiva, con piena efficacia di effetti della decisione, dato che l'art. 38 della Costituzione stabilisce che la Corte, quando risolve il conflitto non soltanto dichiara il potere al quale spettano le attribuzioni in contestazione, ma annulla altresì l'atto viziato di incompetenza».

«Ora — prosegue la sentenza — il decreto del Presidente della Repubblica è in evidenza».

Il contrasto con tale sistema, quale prevede un controllo di carattere giurisdizionale che, escludendo qualsiasi intervento di qualsiasi altro organo dello Stato, è stato, pertanto, che, mentre la Regione, la cui risoluzione perciò non può spettare che alla Corte, alla quale il sistema instaura dalla Costituzione attribuisce competenza esclusiva, con piena efficacia di effetti della decisione, dato che l'art. 38 della Costituzione stabilisce che la Corte, quando risolve il conflitto non soltanto dichiara il potere al quale spettano le attribuzioni in contestazione, ma annulla altresì l'atto viziato di incompetenza».

«Ora — prosegue la sentenza — il decreto del Presidente della Repubblica è in evidenza».

Il contrasto con tale sistema, quale prevede un controllo di carattere giurisdizionale che, escludendo qualsiasi intervento di qualsiasi altro organo dello Stato, è stato, pertanto, che, mentre la Regione, la cui risoluzione perciò non può spettare che alla Corte, alla quale il sistema instaura dalla Costituzione attribuisce competenza esclusiva, con piena efficacia di effetti della decisione, dato che l'art. 38 della Costituzione stabilisce che la Corte, quando risolve il conflitto non soltanto dichiara il potere al quale spettano le attribuzioni in contestazione, ma annulla altresì l'atto viziato di incompetenza».

«Ora — prosegue la sentenza — il decreto del Presidente della Repubblica è in evidenza».

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

La Giunta vuole rimangiarsi gli impegni presi sugli arretrati

Una nuova vigorosa protesta dei capitolini durante la seduta del Consiglio comunale

D.C., fascisti e monarchici sospendono la discussione respingendo la proposta delle Sinistre di riaffermare la decorrenza degli aumenti al primo gennaio scorso - La replica di Nannuzzi ad un insultante intervento del capogruppo d.c.

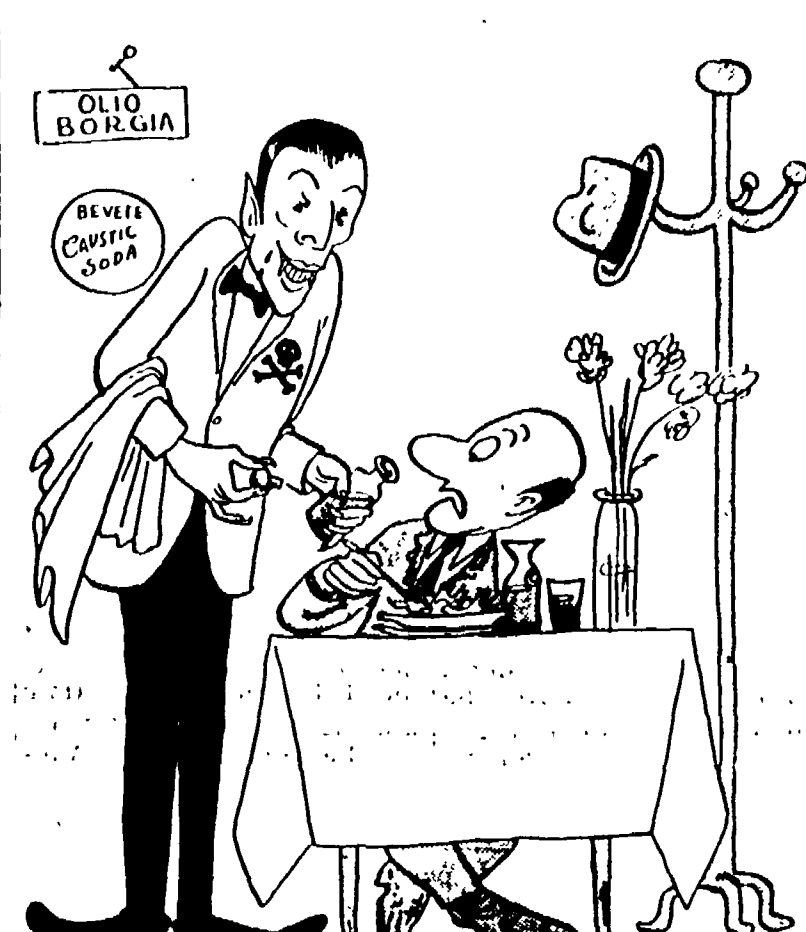
Seduta tumultuosa quella di ieri del Consiglio comunale, dedicata, come le due che l'hanno preceduta, alla questione della revisione tabellare dei dipendenti capitolini che il ministero dell'Interno vorrebbe far decorrere dal primo novembre e non dal primo gennaio scorso, come deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 18 luglio di quest'anno. La decisione dell'autorità tuttora priverebbe i capitolini di due milioni e mezzo circa di arretrati. L'aula consiliare era gremita di lavoratori i quali, quando la maggioranza dc e fascista ha voluto sospendere il dibattito senza riconfermare con un voto la data del primo gennaio come avevano proposto i consiglieri dell'Opposizione, non hanno saputo reprimere uno spontaneo moto di sdegno e di protesta. Urla e fischi sordisti si sono levati dal pubblico all'indirizzo della Giunta e della sua maggioranza. I socialisti, i comunisti e i repubblicani, che si levavano da sedili vicini, hanno risposto con parole e gesti di aperta ostilità.

Un'interruzione è durata una decina di minuti. Ripresi i lavori, il capogruppo dc Lombardi ha voluto prendere la parola per esprimere la sua protesta che rende ancor più grave il gesto compiuto ieri dalla maggioranza consiliare. Dopo aver deplorato la condotta dei capitolini, affermando che essi «a degna di teppisti», provocando la immediata e vivace reazione dei deputati della Sinistra, il Lombardi ha proposto l'astensione di discutere in seduta segreta ogni questione che riguardi il trattamento economico del personale dipendente del Comune e delle aziende municipalizzate. «Noi non possiamo essere alla mercé di questa maggioranza di villi intimidazioni», ha continuato il capogruppo dc, parlando a nome del suo gruppo, dei fascisti, dei monarchici e con la approvazione della Giunta.

All'insultante intervento, ha risposto il capogruppo Nannuzzi, continuamente interrotto dal dc. Riferendosi agli orientamenti paternalistici e antidemocratici che informano l'azione politica dei vari gruppi della dc, Nannuzzi ha sottolineato il valore dell'intervento dei deputati della Sinistra, che si svolgono nelle assemblee democratiche. La reazione dei deputati capitolini è stata vivace. Lombardi ha voluto prendere la parola per esprimere la sua protesta e non nella protesta dei lavoratori.

Cio che è accaduto ieri si riflette duramente sulla situazione comunale e distolse l'attenzione dal problema del latte. Il dc, che si assunse la decorrenza degli aumenti al primo gennaio, si è visto sfidare con il minimo rumore possibile. L'intenzione di Ciochetti di discutere l'argomento, si è vista sfidare con il minimo rumore possibile. L'intenzione di Ciochetti di discutere l'argomento, si è vista sfidare con il minimo rumore possibile.

Al ristorante



— Un po' d'olio, signore?

A partire da oggi meno latte nelle rivendite della città?

I lavoratori della COTAL forse sospenderanno gli straordinari - Se ciò avverrà mancheranno 80.000 litri al giorno

I lavoratori della COTAL (l'azienda che effettua il trasporto del latte alle rivendite) sono in agitazione. Le trattative che erano in corso tra l'organizzazione sindacale da una parte e l'associazione padronale dall'altra (AUSITRA) si sono bruscamente interrotte. I lavoratori della COTAL chiedono di rinvierle al giorno 1. I lavoratori, da parte loro, avevano chiesto che nella giornata di ieri l'associazione padronale facesse sapere se era disposta a riprendere immediatamente le trattative, altrimenti avrebbero ritirato la loro libertà sindacale.

Al centro della vertenza sta il rinnovo del contratto aziendale con il quale i 175 dipendenti della COTAL chiedono miglioramenti economici e normativi, una revisione delle qualifiche e un adeguamento dell'orario di lavoro.

Non è escluso che la prima forma di azione sindacale possa essere adottata nella stessa giornata, o, come è più probabile, anche il trattamento straordinario del lavoro straordinario. Basterebbe l'attuazione di questa decisione perché la distribuzione delle latticine subisse un forte calo; la COTAL, infatti, distribuisce circa 80.000 litri di latte, su 300.000 di ogni giorno, facendo effettuare straordinari al personale, a causa dell'insufficienza dell'organico.

Insomma, se abbiamo una distribuzione puntuale del latte alle rivendite, lo dobbiamo al fatto che i lavoratori della COTAL si sottopongono ad una penosa giornata lavorativa, tanto più grave in quanto la produzione del latte è in continuo aumento.

Non è escluso che la prima forma di azione sindacale possa essere adottata nella stessa giornata, o, come è più probabile, anche il trattamento straordinario del lavoro straordinario. Basterebbe l'attuazione di questa decisione perché la distribuzione delle latticine subisse un forte calo; la COTAL, infatti, distribuisce circa 80.000 litri di latte, su 300.000 di ogni giorno, facendo effettuare straordinari al personale, a causa dell'insufficienza dell'organico.

Insomma, se abbiamo una distribuzione puntuale del latte alle rivendite, lo dobbiamo al fatto che i lavoratori della COTAL si sottopongono ad una penosa giornata lavorativa, tanto più grave in quanto la produzione del latte è in continuo aumento.

mentazione dell'irritabilità dell'autorità tuttora. Se si è tenuto qualcosa, è perché c'è stata un'azione da parte dei consiglieri comunali di sinistra e dei capitolini.

Ciochetti, per tutta risposta, ha posto in votazione la richiesta di sospensione del dibattito in attesa della conclusione delle trattative con il ministero, richiesta presentata dal consigliere Benignini (dc), Benignini (mon.), Angelillo (dc), Mastino Del Rio (dc), Landi (msi) e Ambrosi De Magistris (mon.).

Contro questa richiesta ha parlato il capogruppo Turchi. Il Consiglio comunale, egli ha detto, ha il dovere di difendere le proprie deliberazioni, riaffermando la data di decorrenza degli aumenti. Questa decisione è stata presa all'unanimità dall'assemblea capitolina, con pieno consenso di responsabilità, e perciò non rimane che riconfermarla. In caso contrario la Giunta ammette di essere già sul piano del compromesso.

problemi della pedagogia - e i diritti della scuola - avrà luogo una manifestazione commemorativa del centenario della legge Casati. Parleranno Dina Bertoni Jovine e Antonio Santoni Rugiu.

I repubblicani per l'Ente Regione

A conclusione dei propri lavori il congresso provinciale del Partito Repubblicano italiano ha approvato, all'unanimità, una mozione con la quale vengono impegnati i consiglieri provinciali e comunali a favore della istituzione dell'Ente Regione per il Lazio, concordando gli eventuali termini con le altre forze politiche, sindacali, culturali favorevoli alla attuazione della parte autonoma della Costituzione Repubblicana.

Il centenario della legge Casati

Oggi alle ore 17.30 per iniziativa dell'Ass. difesa e sviluppo della scuola pubblica, si terrà una manifestazione commemorativa della legge Casati (1859) in piazza San Giovanni e Paolo.

Tre notti di gioco bollente all'American Palace

Perdono 20 milioni a «chemin de fer» e per recuperarli finiscono in cella

Altri quattro arresti - Minacce all'americano che aveva vinto l'ingente somma - L'arrivo della polizia all'Hotel de la Ville - Si parla di un baro

Gli agenti del commissariato di Campo Marzio, su mandato di cattura spedito dalla Procura della Repubblica, hanno arrestato, per tentata estorsione ai danni di un cittadino americano, il trentenne Cesare Azaro, di Viareggio, il trentenne Raffaele Ball, abitante in via Luigi Cesare 23, il trentenne Carlo Ottaviani, dimorante in via Dardanelli 31, il ventinovenne Carlo Carminati, commerciante di automobili, abitante in via Cionone 38, per concorso nello stesso reato sono finiti a Regina Coeli il ventottenne Franco Viano, da Torino, industriale, ed il ventiseienne Marino Ferraro, da Roma, giardiniere di ruolo.

Alcuni giorni or sono, il Pettini ed il Viano parteciparono ad una partita di «chemin de fer», in una sala privata del Rean Palace, con il cittadino americano Stuss Reed, di 46 anni, residente a New York, proprietario di una catena di negozi, ed con un amico di questi, Saverio Monacchini, di 39 anni, possidente terriero di Cortina. Durante la partita, che si protrasse per tre serate, il Pettini ed il Viano persero circa 20 milioni di lire, e rimasero in truffa, rovescio del caso, il truffatore, il cittadino americano Stuss Reed, di 46 anni, residente a New York, proprietario di una catena di negozi, ed con un amico di questi, Saverio Monacchini, di 39 anni, possidente terriero di Cortina.

Tutti costoro, di corporatura robusta e di notevole statura, la sera del 28 scorso, si recarono all'Hotel de la Ville, dove, all'Azaro, al Pettini, all'Ottaviani, al Carminati, che si trovavano ancora nei pressi dell'albergo, e successivamente, per identificazione, furono loro mostrati i quattro arrestati. Il Stuss riuscì a sfuggire ed a rientrare in albergo da dove aveva la polizia.

Giunti sul posto, gli agenti arrestarono l'Azaro, il Pettini, l'Ottaviani e il Carminati, che si trovavano ancora nei pressi dell'albergo, e successivamente, per identificazione, furono loro mostrati i quattro arrestati. Il Stuss riuscì a sfuggire ed a rientrare in albergo da dove aveva la polizia.

Proseguono le indagini per stabilire quanto ci sia di vero nelle dichiarazioni del Pettini ed del Viano (secondo costoro la partita a «chemin de fer» non si sarebbe svolta regolarmente) e per identificare la persona che ha preso parte alla tentata estorsione.

L'estensione della zona disco

E' entrata in vigore ieri la estensione della «zona disco» in via della Croce, piazza Navona, piazza del Parlamento, via Sistina, piazza dei Croci, via Salaria, piazza del Nazario, via dei Prati, viale Mazzini, viale XXIV Maggio.

E' morto il compagno Quirino Barberi

Si è spento in tragiche circostanze il compagno Quirino Barberi, 46 anni, operaio di viale Mazzini, che era stato ferito gravemente da un colpo di pistola sparato da un delinquente durante la liberazione.

Il Partito al Congresso

Oggi avranno luogo i seguenti congressi: Cellule femminili, Monifattura, Tubicino, Portuense (Casetta Matte), ore 15.30 con Carla Barberi; Trullio (G. Novembre), ore 14 con Ciochetti; Trullio (G. Novembre), ore 14 con Ciochetti; Trullio (G. Novembre), ore 14 con Ciochetti.

CONVOCAZIONI

Partito. Tutte le sezioni sono invitate a riunire oggi, dalle ore 18 in poi, urgente materiale stampa in Federazione.

completamente la saracinesca del negozio, rubato nel giugno scorso al signor Florindo Spirelli e, grazie alla collaborazione della polizia scientifica, si seppe pure che alcune settimane fa, il giovane aveva forzato la «600» dell'avvocato Massimo Bernasconi, impossessandosi di valigie, libri e di un blocchetto di assegni.

Un'altra giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco

Sei casette «abusive» a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperta la diga di Castel Giubileo - Sommersa un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

Per tutta la giornata di ieri, il maltempo ha continuato a imperversare sulla città e sulla provincia, provocando altri ingenti danni, allagamenti e frane. I vigili del fuoco, che hanno dovuto rispondere a oltre mille chiamate, hanno effettuato decine e decine di interventi.

Al Clivio di Cinina, a poca distanza dall'antenna televisiva di Monte Mario, sei casette «abusive» sono state invase dalle acque: erano abitate dalle famiglie di Guido Gaudi, Giuseppe Denuci, Giovanni Iconi, Sergio Mirco, Cesare Pochini e Cesare Stozzi. Nella zona sono state messe in funzione alcune pompe idrovore.

Al Clivio Massimi, una larga voragine si è aperta sull'asfalto: il traffico è rimasto a lungo interrotto. Lo studio del nudo del Foro Italico è stato invaso dall'acqua fin sulle tribune. Un cartellone pubblicitario è stato abbattuto dal vento furioso sul viale Pinturicchio.

Le acque hanno inoltre invaso scintillanti in via Pantheon, in via Casella, in via Barbara Oriani, in via degli Orti d'Aliberti e al vicolo della Farnesina. Due alberi sono stati abbattuti dal vento in via Prati.

Il livello del Tevere è aumentato gradatamente. Il fiume minaccia di strappare la Prima Porta e presso l'aeroporto dell'Urbe. La diga di Castel Giubileo è stata aperta: si prevede che oggi le acque cominceranno a decrescere. A Risaro, un'automobile è stata sommersa dalle acque, ma lo autista è riuscito a porsi in salvo.

Inoltre, nella tarda mattinata, un rimorchiatore (fluviale) e tre zatteroni hanno rotto gli ormeggi sul Tevere e sono andati alla deriva. I vigili sono riusciti a recuperare soltanto uno dei natanti.

All'aeroporto di Ciampino, raffiche di vento della velocità di 115 chilometri orari, e forti scrosci di pioggia hanno

ostacolato atterraggi e partenze. L'«Air France», proveniente da Parigi, ha planato facendo ricorso al paracadute di frenaggio. La grandine ha lesionato i fusili dell'aerostazione sul lato Ovest arrivi. Notevoli i danni alle merci conservate negli scantinati. I passeggeri dell'«Air France» sono stati evacuati. A Poggio Mirteto, il traffico è rimasto bloccato per 12 ore.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Oggi, mercoledì 2 dicembre 1959. Giornata di pioggia. Il sole sorge alle ore 7.45, tramonta alle ore 16.10. Luna: primo quarto il 7.

BOLLETTINO

— Meteorologia. Nati: maschi 50, femmine 39. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni.

— STRADE SBARRATE AL TRAFFICO. In dipendenza dei lavori di costruzione della sede stradale, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

completamente la saracinesca del negozio, rubato nel giugno scorso al signor Florindo Spirelli e, grazie alla collaborazione della polizia scientifica, si seppe pure che alcune settimane fa, il giovane aveva forzato la «600» dell'avvocato Massimo Bernasconi, impossessandosi di valigie, libri e di un blocchetto di assegni.

Un'altra giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco

Sei casette «abusive» a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperta la diga di Castel Giubileo - Sommersa un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

Per tutta la giornata di ieri, il maltempo ha continuato a imperversare sulla città e sulla provincia, provocando altri ingenti danni, allagamenti e frane. I vigili del fuoco, che hanno dovuto rispondere a oltre mille chiamate, hanno effettuato decine e decine di interventi.

Al Clivio di Cinina, a poca distanza dall'antenna televisiva di Monte Mario, sei casette «abusive» sono state invase dalle acque: erano abitate dalle famiglie di Guido Gaudi, Giuseppe Denuci, Giovanni Iconi, Sergio Mirco, Cesare Pochini e Cesare Stozzi. Nella zona sono state messe in funzione alcune pompe idrovore.

Al Clivio Massimi, una larga voragine si è aperta sull'asfalto: il traffico è rimasto a lungo interrotto. Lo studio del nudo del Foro Italico è stato invaso dall'acqua fin sulle tribune. Un cartellone pubblicitario è stato abbattuto dal vento furioso sul viale Pinturicchio.

Le acque hanno inoltre invaso scintillanti in via Pantheon, in via Casella, in via Barbara Oriani, in via degli Orti d'Aliberti e al vicolo della Farnesina. Due alberi sono stati abbattuti dal vento in via Prati.

Il livello del Tevere è aumentato gradatamente. Il fiume minaccia di strappare la Prima Porta e presso l'aeroporto dell'Urbe. La diga di Castel Giubileo è stata aperta: si prevede che oggi le acque cominceranno a decrescere. A Risaro, un'automobile è stata sommersa dalle acque, ma lo autista è riuscito a porsi in salvo.

Inoltre, nella tarda mattinata, un rimorchiatore (fluviale) e tre zatteroni hanno rotto gli ormeggi sul Tevere e sono andati alla deriva. I vigili sono riusciti a recuperare soltanto uno dei natanti.

All'aeroporto di Ciampino, raffiche di vento della velocità di 115 chilometri orari, e forti scrosci di pioggia hanno

ostacolato atterraggi e partenze. L'«Air France», proveniente da Parigi, ha planato facendo ricorso al paracadute di frenaggio. La grandine ha lesionato i fusili dell'aerostazione sul lato Ovest arrivi. Notevoli i danni alle merci conservate negli scantinati. I passeggeri dell'«Air France» sono stati evacuati. A Poggio Mirteto, il traffico è rimasto bloccato per 12 ore.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Oggi, mercoledì 2 dicembre 1959. Giornata di pioggia. Il sole sorge alle ore 7.45, tramonta alle ore 16.10. Luna: primo quarto il 7.

BOLLETTINO

— Meteorologia. Nati: maschi 50, femmine 39. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni.

— STRADE SBARRATE AL TRAFFICO. In dipendenza dei lavori di costruzione della sede stradale, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

completamente la saracinesca del negozio, rubato nel giugno scorso al signor Florindo Spirelli e, grazie alla collaborazione della polizia scientifica, si seppe pure che alcune settimane fa, il giovane aveva forzato la «600» dell'avvocato Massimo Bernasconi, impossessandosi di valigie, libri e di un blocchetto di assegni.

Un'altra giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco

Sei casette «abusive» a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperta la diga di Castel Giubileo - Sommersa un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

Per tutta la giornata di ieri, il maltempo ha continuato a imperversare sulla città e sulla provincia, provocando altri ingenti danni, allagamenti e frane. I vigili del fuoco, che hanno dovuto rispondere a oltre mille chiamate, hanno effettuato decine e decine di interventi.

Al Clivio di Cinina, a poca distanza dall'antenna televisiva di Monte Mario, sei casette «abusive» sono state invase dalle acque: erano abitate dalle famiglie di Guido Gaudi, Giuseppe Denuci, Giovanni Iconi, Sergio Mirco, Cesare Pochini e Cesare Stozzi. Nella zona sono state messe in funzione alcune pompe idrovore.

Al Clivio Massimi, una larga voragine si è aperta sull'asfalto: il traffico è rimasto a lungo interrotto. Lo studio del nudo del Foro Italico è stato invaso dall'acqua fin sulle tribune. Un cartellone pubblicitario è stato abbattuto dal vento furioso sul viale Pinturicchio.

Le acque hanno inoltre invaso scintillanti in via Pantheon, in via Casella, in via Barbara Oriani, in via degli Orti d'Aliberti e al vicolo della Farnesina. Due alberi sono stati abbattuti dal vento in via Prati.

Il livello del Tevere è aumentato gradatamente. Il fiume minaccia di strappare la Prima Porta e presso l'aeroporto dell'Urbe. La diga di Castel Giubileo è stata aperta: si prevede che oggi le acque cominceranno a decrescere. A Risaro, un'automobile è stata sommersa dalle acque, ma lo autista è riuscito a porsi in salvo.

Inoltre, nella tarda mattinata, un rimorchiatore (fluviale) e tre zatteroni hanno rotto gli ormeggi sul Tevere e sono andati alla deriva. I vigili sono riusciti a recuperare soltanto uno dei natanti.

All'aeroporto di Ciampino, raffiche di vento della velocità di 115 chilometri orari, e forti scrosci di pioggia hanno

ostacolato atterraggi e partenze. L'«Air France», proveniente da Parigi, ha planato facendo ricorso al paracadute di frenaggio. La grandine ha lesionato i fusili dell'aerostazione sul lato Ovest arrivi. Notevoli i danni alle merci conservate negli scantinati. I passeggeri dell'«Air France» sono stati evacuati. A Poggio Mirteto, il traffico è rimasto bloccato per 12 ore.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Oggi, mercoledì 2 dicembre 1959. Giornata di pioggia. Il sole sorge alle ore 7.45, tramonta alle ore 16.10. Luna: primo quarto il 7.

BOLLETTINO

— Meteorologia. Nati: maschi 50, femmine 39. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni. Morti: maschi 28, femmine 29, dei quali 10 minori di sette anni.

— STRADE SBARRATE AL TRAFFICO. In dipendenza dei lavori di costruzione della sede stradale, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

— PER LA PASSA IN OPERA della condotta della strada, la via del Piano alla Borgata Vigna, è stata sbarrata al traffico.

— ALLA GALLERIA «MARGUTTISSIMA» via Margutta 109-A, domani 3 dicembre, alle ore 18, si terrà una mostra di dipinti.

completamente la saracinesca del negozio, rubato nel giugno scorso al signor Florindo Spirelli e, grazie alla collaborazione della polizia scientifica, si seppe pure che alcune settimane fa, il giovane aveva forzato la «600» dell'avvocato Massimo Bernasconi, impossessandosi di valigie, libri e di un blocchetto di assegni.

Un'altra giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco

Sei casette «abusive» a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperta la diga di Castel Giubileo - Sommersa un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

Per tutta la giornata di ieri, il maltempo ha continuato a imperversare sulla città e sulla provincia, provocando altri ingenti danni, allagamenti e frane. I vigili del fuoco, che hanno dovuto rispondere a oltre mille chiamate, hanno effettuato decine e decine di interventi.

Al Clivio di Cinina, a poca distanza dall'antenna televisiva di Monte Mario, sei casette «abusive» sono state invase dalle acque: erano abitate dalle famiglie di Guido Gaudi, Giuseppe Denuci, Giovanni Iconi, Sergio Mirco, Cesare Pochini e Cesare Stozzi. Nella zona sono state messe in funzione alcune pompe idrovore.

Al Clivio Massimi, una larga voragine si è aperta sull'asfalto: il traffico è rimasto a lungo interrotto. Lo studio del nudo del Foro Italico è stato invaso dall'acqua fin sulle tribune. Un cartellone pubblicitario è stato abbattuto dal vento furioso sul viale Pinturicchio.

Le acque hanno inoltre invaso scintillanti in via Pantheon, in via Casella, in via Barbara Oriani, in via degli Orti d'Aliberti e al vicolo della Farnesina. Due alberi sono stati abbattuti dal vento in via Pr

Nessuno vuole accettare l'incarico A.A.A. tecnico cercasi per la nazionale

Solo Czeizler accetterebbe essendo disoccupato - Da scartare le candidature Brera, Winterbottom, Feola e Spadaccini - Il 9 dicembre una decisione?

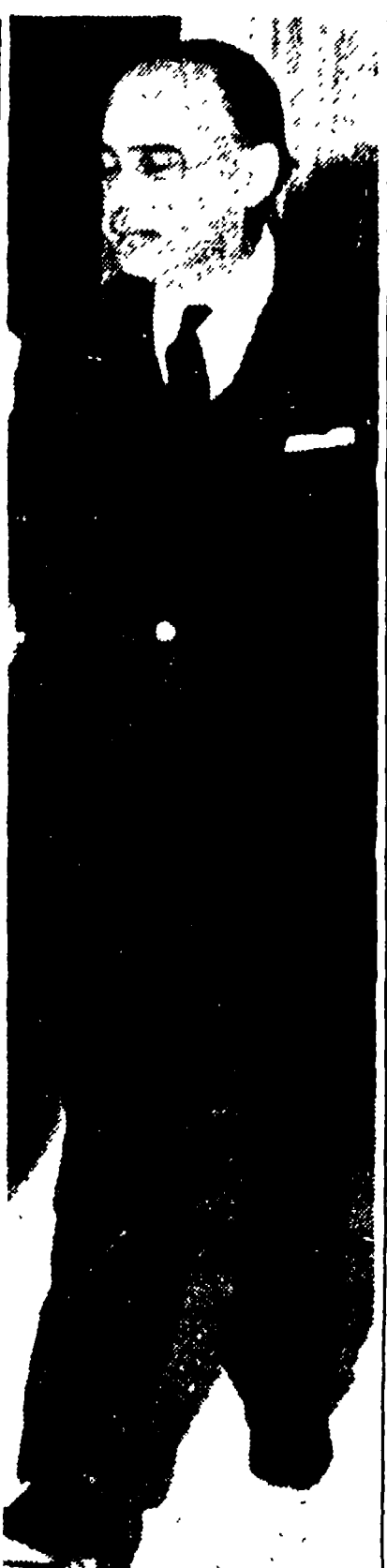
Archiviata anche la nuova parentesi azzurra già si parla del prossimo incontro tra Italia e Svizzera in programma il 6 gennaio a Napoli: se ne parla con la speranza che la partita segni il ritorno alla vittoria del moschetto dopo quasi due anni, ma soprattutto se ne parla in rapporto agli inevitabili mutamenti negli organismi dirigenti della nazionale.

E' noto infatti che Mocchielli ha ribadito la sua intenzione di lasciare l'incarico, per i contrasti sorti con Agnelli e per dedicarsi agli affari privati: non solo, ma Mocchielli ha rifiutato anche l'offerta di rimanere in carica sino al 6 gennaio, dal momento che proprio in questo lasso di tempo è atteso da impegni di affari negli Stati Uniti. Dunque è accertato che la gestione Mocchielli deve passare all'archivio, come il duplice confronto Italia-Ungheria, doverosamente bisogna ricordare allora che sotto la guida del farmacista di Legnano la nazionale ha ottenuto cinque pareggi (con la Cecoslovacchia, l'Inghilterra, la Francia e l'Ungheria) ed una sola sconfitta (con la Cecoslovacchia), ma a favore di Mocchielli bisogna poi ricordare che durante la sua gestione hanno esordito in nazionale ben diciotto giocatori: Buffon, Sarli Benito, Nicolò e Pasquini (2 a 2 di Parigi), Castelletti, Fogli, Robotti e Stacchini (1 a 1 con la Cecoslovacchia); Barison, Zappulla e Goyoneo (1 a 1 con la Spagna); Brighenti e Mariani (2 a 2 con l'Inghilterra); Guarnacci (1-2 di Praga) e Sarli Giuliano, Costanzo, Colombo e Mora (1-1 a Firenze).

Come si vede si tratta per lo più di giovani per cui bisogna dare atto a Mocchielli di aver agito con coraggio e spregiudicatezza e di aver creduto nella nuova linea circolante nel campionato italiano. Ma non basta: per la gestione di Mocchielli si può dire che ha fatto un'analisi del suo operato: per cui chiudiamo la parentesi ricordando brevemente come il farmacista di Legnano sia stato il sessantatreesimo tecnico finito alla guida delle nazionali dal 1909, e che, attraverso le varie formule, rappresentate da 12 commissioni tecniche, i due commissari unici, 4 commissari tecnici, un allenatore federale, due direttori tecnici.

È venuto ora al problema della sostituzione di Mocchielli. A questo punto, il tempo Agnelli non si è affrettato a lavorare per risolvere il problema: ma purtroppo la commissione incaricata di riorganizzare il settore federale non è riuscita a stabilire nemmeno se sia preferibile la formula del Commissario unico o la commissione tecnica. D'altra parte i vari allenatori interpellati hanno quasi tutti risposto: «picche»: a cominciare da Viani, per continuare con Berzini (che avrebbe chiesto quattro anni di carta bianca), non per niente nemmeno la nazionale militare riesce a trovare un allenatore. Pare che solo Monzeglio non sia rimasto insensibile alle offerte presentatigli a nome di Agnelli: mentre Czeizler sarebbe andato ad offrirsi spontaneamente alla «sedie elettrica» (come viene chiamata la poltrona di tecnico azzurro) ma «zio» Lejay ha l'ultima attenuante di essere disoccupato.

Scorso fondamento avrebbero invece le candidature del C.T. brasiliano Feola e dell'allenatore della nazionale inglese Winterbottom a causa della loro assentezza dal calcio italiano. Più solida invece è più raccomandata appare la soluzione di un tecnico di nazionalità straniera, come Zappulla, Biancone, Puppo, Ferrari, capeggiati dal consigliere della Federazione e del Milan Spadaccini ma si tratta anche di una soluzione scarsamente popolare e che certamente



MOCCIELLI se ne va: praticamente anzi già se ne è andato. Ma il ruolo è che Agnelli non si è affrettato a lavorare per risolvere il problema: ma purtroppo la commissione incaricata di riorganizzare il settore federale non è riuscita a stabilire nemmeno se sia preferibile la formula del Commissario unico o la commissione tecnica.

verrebbe osteggiata dalla maggior parte della stampa non offrendo alcun vantaggio di: obiettivi vitali, di esperienza e di coraggio.

Difficile sarà dunque il compito che attende il Consiglio federale nella sua riunione del 9 dicembre quando sarà appunto chiamato a risolvere il problema: un problema d'altra parte che non si può rinviare oltre perché bisognerà pure che qualcuno si occupi della preparazione e della selezione degli azzurri per l'incontro con la Svizzera.

A noi non resta che augurarci una buona scelta da parte del Consiglio federale. Per il resto non vogliamo entrare nel merito delle candidature (salvo per sottolineare la debolezza della C.T. casalinga) ma solo per la assurdità di una nomina del «giornalista Brera» ci limitiamo a ricordare che non solo e non tanto bisogna sapere una lingua straniera, ma anche e soprattutto, quanto si tratta poi di non influire sul loro lavoro e di non far pesare sulla squadra gli interessi della società che con la presidenza Agnelli alla Federazione sembrava aver assunto definitivamente la presidenza.

Altrimenti anche il miglior tecnico del mondo non potrebbe ottenere alcun risultato, se non potrà lavorare in pace ed in profondità, se dovrà fare i conti con la società riluttante a concedere i loro giocatori alla nazionale (vedi il caso di Galli e del Milan) o addirittura contrarie agli allenamenti azzurri.

R. F.

Riprese le trattative fra TV e Federcalcio

Il presidente della Federcalcio, Agnelli, ha delegato il prof. Pasquale a riprendere le trattative con la RAI-TV per la trasmissione diretta delle partite internazionali. Nella prossima settimana il presidente della Lega Nazionale si incontrerà quindi con l'ing. Rodolfo per un ultimo scambio di vedute. Resta comunque ferma la proposta della FIGC di un aumento del 10 per cento della partita e di far disputare gli incontri di sabato.

Lilla-Bruxelles prima tappa del Tour

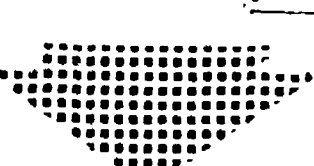
PARIGI. L'«Equipe» annuncia che la prima tappa del Giro di Francia 1960 sarà, il 26 giugno, la Lilla-Bruxelles, con partenza al mattino. Sul pomigoglio dello stesso giorno si disputerà una gara a cronometro individuale, con partenza e arrivo nella capitale belga, per un chilometraggio da 30 a 40 chilometri.

Joe Brown punta sul K.O.



Il campione del mondo dei «leggeri» JOE BROWN difenderà stasera il titolo

Fullmer riuscirà ad ottenere contro Webb l'undicesima vittoria consecutiva? - Nel primo incontro il campione se la cavò per il rotto della cuffia



HOUSTON (Texas). L. — Il combattimento non andrà in porto, ma Joe Brown, campione del mondo dei «leggeri», ha difeso con un knock out la sua cintura di cuoio contro il britannico Dave Charnley. Quest'ultimo ha detto da parte sua: «Penso che vincerò, ma non so se ho abbastanza forza per batterlo».

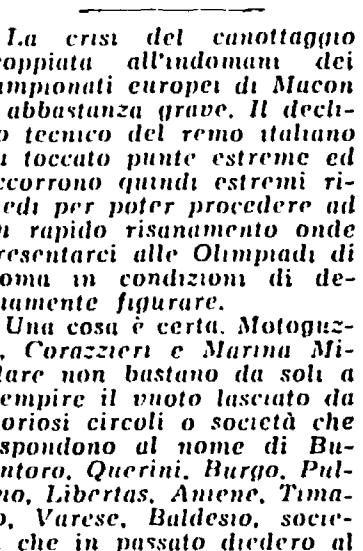
La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

Serietà di dirigenti tecnici e vivai la causa della crisi del canottaggio

Ci vogliono anche fiato e cuore: ma bisogna dare ai canottieri la possibilità di lavorare e di nutrirsi adeguatamente



L'alto del Canottaggio effettua la preparazione per le Olimpiadi nelle acque del Tevere

La crisi del canottaggio scoppia all'improvviso dei campionati europei di Monaco è abbastanza grave. Il declino tecnico del remo italiano ha toccato punte estreme ed occorrono quindi estremo rimedio per poter procedere ad un rapido risanamento onde presentarsi alle Olimpiadi di Roma in condizioni di degumano figurare.

Una cosa è certa. Molozzi, l'allenatore di Marina Militare, non bastano da soli a riempire il vuoto lasciato da gloriosi circoli o società che rispondono al nome di Bucentauri, Quirini, Baggio, Pulino, Libertas, Amena, Timavo, Varese, Baldisio, società che in passato diedero al remo italiano le più belle soddisfazioni, e che oggi sono scomparse dalla scena nazionale ed internazionale.

Molozzi sono le cause che hanno determinato l'attuale difficile situazione, ed in primo luogo il continuo restringersi del numero dei giovani che oggi si occupano di canottaggio. Il canottaggio, lo sport, in sostanza, che forma l'ossatura di una Olimpiade.

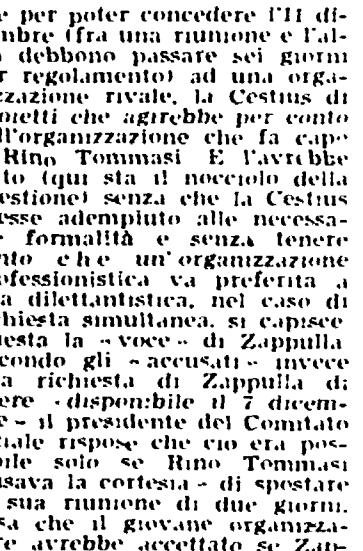
La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

Gli sviluppi della «guerra delle date»

Il Comitato laziale della boxe respinge le accuse di Zappulla

Anche la Federboxe chiamata in causa da una lettera dell'organizzatore romano — Amonti-Rinaldi al Palazzetto dello Sport l'8 o il 14 gennaio



Visintin - Molloy l'11 dicembre al «Palazzetto»

Con lodevole sensibilità al diritto degli sportivi a conoscere le cause che hanno portato alla cancellazione della riunione pugilistica imperniata sul «campionato» di Zappulla, il Comitato regionale laziale della Federboxe ha risposto alla lettera di Zappulla del 7 dicembre, nella quale quest'ultimo, accusando il Comitato regionale laziale della Federboxe di aver rifiutato di organizzare la riunione pugilistica imperniata sul «campionato» di Zappulla, ha chiesto che il Comitato regionale laziale della Federboxe si assumesse la responsabilità di organizzare la riunione pugilistica imperniata sul «campionato» di Zappulla.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

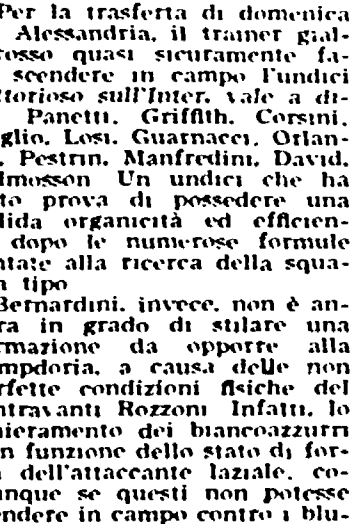
La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

Mentre per la Lazio è incerta la utilizzazione di Rozzoni

Nella Roma: squadra riconfermata



Londra. I - Il campione britannico del pesi welter, Tommy Molloy, ha accettato l'offerta di incontrare l'italiano Bruno Visintin a Roma l'11 dicembre nella quinta distanza di 10 riprese.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

I lottatori italiani sconfitti anche a Vespriem

VEZSPREM. I - Col punteggio di 11 a 5 la squadra italiana di lotta greco-romana è stata sconfitta questa sera a Vespriem dalle «speranze» ungheresi.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria. La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli ricorrono a dirigenti che non hanno alcuna preparazione tecnica, ma che si dedicano allo sport per passione, e per lo più per un'attività secondaria.

Obiettivo: la tredicesima mensilità

Sul fronte dei prezzi scatta l'«operazione Natale 1959»

Aumentano lentamente ma inesorabilmente i prezzi degli ortofrutticoli, di alcuni tipi di carne, del burro e degli altri prodotti lattiero-caseari

I prezzi ricominciano a salire. Si tratta di aumenti lievi, calcolati in media — secondo l'ultimo dato dell'Istituto di statistica — nella misura dello 0,7 per cento ma è un fenomeno che di ora in ora si aggrava, lentamente ma inesorabilmente: è iniziata insomma l'«operazione Natale» che come ogni anno si pone l'obiettivo di pompare dalle tasche dei consumatori il massimo dei soldi, comunque tutta la tredicesima mensilità (qualora essa non sia già impegnata nei «buffi»).

Il fenomeno dell'aumento dei prezzi è più sensibile nelle grandi città. In questi ultimi giorni i prezzi di alcuni prodotti alimentari che nella Capitale erano rimasti stazionari, hanno ripreso a salire. Nel settore degli ortofrutticoli le insalate che

questa prima manovra non si aggiunge anche quella relativa alle importazioni.

«Acquistate oggi pagherete domani»

Ma l'«operazione Natale» non riguarda solo i generi alimentari, anche se questi rimane il capitolo più importante delle spese che essere ripresa e realizzata anche in altre città — è «acquistate oggi, pagherete domani». Il consumatore, con una grande offensiva pubblicitaria, sarà invitato a prenotare subito quanto intende acquistare per le festività del Natale e di fine d'anno. Il pagamento avverrà solo al momento dell'acquisto e

in mercato, limitando gli aumenti che di solito si verificano durante le feste.

La preoccupazione della «Rinascenza»

In realtà la formula «pagherete domani» sembra rispondere appieno ad una preoccupazione che qualche tempo fa si poteva leggere nella rivista interna stampata dalla «Rinascenza»: uno dei più potenti gruppi commerciali che, specie dopo l'acquisto delle azioni di alcuni supermercati, controlla una parte notevole delle vendite al dettaglio e che è in collegamento con alcuni monopoli industriali. La pubblicazione della «Rinascenza» si preoccupava che la grande ressa di acquirenti durante le feste potesse limitare la vendita, e che i clienti non avessero il tempo necessario per riflettere che avevano ancora dei soldi da spendere. Di qui la necessità di nuovi sistemi per far aumentare al massimo le vendite e quindi i profitti. Quanto al preteso effetto calmieratore lo aumento dei prezzi che si sta verificando in questi giorni dice che l'«operazione Natale» — in ogni modo, non si preoccupa di tutelare i consumatori. Anche lo slogan «pagherete domani» — a parte le garanzie sui prezzi — si prefigge lo stesso obiettivo: rastrellare fino all'ultimo soldo la 13. mensilità, con il massimo profitto per i grandi commercianti.

Proprio in questi giorni il movimento cooperativo democratico romano ha sottolineato la necessità di tutelare i bilanci familiari con misure contro il caro-vita e contro ogni possibile speculazione. Le prime notizie sull'andamento dei prezzi, indicative di un fenomeno che tutto lascia credere si svilupperà nei prossimi giorni, dicono che ciò è necessario ed urgente se si vuole impedire che anche quest'anno forti speculazioni diano un nuovo e pesante taglio alle magre risorse dei lavoratori.

Ecco alcune variazioni dei prezzi verificatesi in questi giorni nel mercato al dettaglio della capitale		
INSALATA DA 30-50 LIRE AL KG. A 80-150	ABBACCHIO DA 620-650 LIRE AL KG. A 800 LIRE	BURRO AUMENTO DI 10-15 LIRE
POLLI AUMENTO DI 20-30 LIRE AL KG.	VINO PREZZI STAZIONARI	CARNE AUMENTO LA MACELLAZIONE DI CARNE DI MACELLAZIONE E CARNE DI MACELLAZIONE DI MACELLAZIONE

costavano pochi giorni fa 30-50 lire costano ora 80-150 lire al chilo, mentre risultano in aumento i principali tipi di frutta. Questi aumenti sono così sensibili da non poter essere imputati solo all'andamento stagionale.

Per la carne l'aumento più sensibile è stato quello verificatosi per gli abbacchi (agnello romanesco), passati in pochi giorni da 620-650 lire al chilo a 800. Il prezzo della carne di manzo è rimasto stazionario ma i bollettini commerciali segnalano un aumento della macellazione di vacche la cui carne però non compare mai sui banchi di vendita ed è quindi presumibilmente venduta come carne di qualità superiore (tavoletta di biancatura con acido e «servita» come carne di vitellino da latte).

Nuovo «boom» del burro? In aumento, nei negozi della capitale, sono anche i prezzi del burro, dei formaggi e dei latticini. Per il burro in alcuni negozi l'aumento è di 10-15 lire l'etto. Altri negozi, per non spaventare i clienti, hanno lasciato inalterato il prezzo ma vendono burro di qualità più scadente.

L'aumento del prezzo del burro non si sta verificando solo nei negozi di Roma ma — sia pure in misura diversa e nel complesso ancora lieve — anche in altre città del Nord e del Sud. E' questo uno dei fenomeni più preoccupanti perché tutti ricordano come l'anno scorso una grande ondata di speculazioni colpì i consumatori, portando proprio da un boom del prezzo del burro. Le cause dell'aumento, sono quest'anno diverse da quelle che si verificarono nel 1958. L'anno scorso si ebbe una importazione di burro a prezzi inferiori a quelli nazionali ma il prodotto fu rivenduto a quote di speculazione; nello stesso tempo i grandi commercianti tennero in magazzino importanti quantità di burro per favorire l'aumento del prezzo che come si ricordava arrivò fino a 2000 lire il chilo.

Quest'anno invece, a quanto sembra, la possibile speculazione è favorita non da una diversità dei prezzi tra il mercato italiano e quello europeo (che ora hanno quotazioni più vicine rispetto al '58) e quindi dal ginocchio delle importazioni, ma da una manovra del mercato interno. In altri termini su alcune «piazze» decise per la formazione del prezzo del burro, i grossisti starebbero rallentando le offerte del prodotto per provocare un aumento via via crescente del prezzo al dettaglio. Non è detto poi che se la situazione del mercato internazionale del burro si modificherà, a

delle famiglie italiane. La Unione dei commercianti milanesi, ove predominano le maggiori case commerciali italiane, particolarmente i grandi magazzini e i supermarket hanno lanciato, con una conferenza stampa tenuta ieri una nuova formula di vendita. Lo slogan di questa campagna — che dovrebbe

l'acquirente, per importi di una certa entità riguardanti generi diversi da quelli alimentari, potrà anche pagare a rate. I prezzi sui quali si basa questa formula di vendita — aggiunge l'Unione dei commercianti milanesi — saranno quelli attuali e quindi l'effetto di questa campagna sarà di moralizzare

zione del noto dirigente laurista Dennis Healey secondo cui il governo italiano si sarebbe dichiarato favorevole all'inclusione della Spagna nella NATO. Il sottosegretario POLCINI ha creduto di poter chiudere la domanda affermando che il problema non si è posto perché la Spagna non ha chiesto di entrare nella NATO. Ma Lombardi ha replicato facendo osservare che ben noto come siano in corso intense trattative in merito all'ingresso della Spagna nell'organizzazione atlantica, anche se la domanda di ingresso non è stata ancora ufficialmente formulata dal governo di Franco. Ciò è tanto vero, che il governo norvegese ha sentito il bisogno di dichiarare pubblicamente la sua ostilità: invece il governo italiano, chiamato in causa per ben due volte, non ha risposto che il suo dovere era di non dichiarare quale sia la sua

posizione nel caso in cui il problema dell'ingresso della Spagna si ponga anche ufficialmente. Tale atteggiamento è inammissibile: si pensi tra l'altro che, poiché la NATO prevede l'intervento dell'organizzazione anche in caso di cosiddetta aggressione interna, la partecipazione della Spagna al Patto atlantico comporterebbe il rischio di un nostro intervento per schiacciare un eventuale movimento democratico spagnolo contro il fascismo, per schiacciare cioè quello stesso movimento al fianco del quale le forze migliori del popolo italiano si sono battute per impedire l'avvento della dittatura franchista.

Il sottosegretario GARLATO, rispondendo ad un'interrogazione di Laura DIAZ, ha confermato che la Ferrovia ha subappalto a terzi una parte dell'opera di riassetto dell'Isola d'Elba e tra queste, senza alcun contratto, figura anche la Montecatini.

L'on. Diaz ha denunciato il fatto che tanto la Montecatini quanto le altre ditte usano sistemi di escavazione in superficie che esauriscono rapidamente i giacimenti, cioè quello stesso movimento al fianco del quale le forze migliori del popolo italiano si sono battute per impedire l'avvento della dittatura franchista.

La Camera ha approvato ieri la presa in considerazione di una proposta di legge di viva attualità. Presentata dal compagno Maglietta essa tende a sottrarre ai monopoli elettrici e del gas e alle società telefoniche il controllo dei contatori, affidandone la cura ad un ente statale da creare appositamente. Lo scandalo esploso a Milano, dove sono stati scoperti veri e propri furti perpetrati dalla Edison ai danni degli utenti, sia con l'imposizione di noli eccessivi per i contatori, sia con contatori che registrano consumi mai effettuati, è troppo noto perché occorra sottolineare la opportunità della proposta Maglietta, analoga a quella che da anni ha presentato al Senato il compagno Spezzano: si tratta di garantire quella corretta e uniforme misurazione dei consumi di cui gli utenti hanno tutte le ragioni, attualmente di dubitare.

Il compagno Maglietta propone quindi di creare un Ente nazionale per il servizio misurazione, il quale assicuri l'acquisto, l'installazione e la manutenzione dei contatori nonché il servizio di lettura con personale alle proprie dipendenze.

La giornata parlamentare è stata ieri dedicata alla discussione di numerose interrogazioni, tra le quali una dell'on. Riccardo LOMBARDI (Dc) sul sapere se rispondesse al vero l'affermazione del noto dirigente laurista Dennis Healey secondo cui il governo italiano si sarebbe dichiarato favorevole all'inclusione della Spagna nella NATO. Il sottosegretario POLCINI ha creduto di poter chiudere la domanda affermando che il problema non si è posto perché la Spagna non ha chiesto di entrare nella NATO. Ma Lombardi ha replicato facendo osservare che ben noto come siano in corso intense trattative in merito all'ingresso della Spagna nell'organizzazione atlantica, anche se la domanda di ingresso non è stata ancora ufficialmente formulata dal governo di Franco. Ciò è tanto vero, che il governo norvegese ha sentito il bisogno di dichiarare pubblicamente la sua ostilità: invece il governo italiano, chiamato in causa per ben due volte, non ha risposto che il suo dovere era di non dichiarare quale sia la sua

posizione nel caso in cui il problema dell'ingresso della Spagna si ponga anche ufficialmente. Tale atteggiamento è inammissibile: si pensi tra l'altro che, poiché la NATO prevede l'intervento dell'organizzazione anche in caso di cosiddetta aggressione interna, la partecipazione della Spagna al Patto atlantico comporterebbe il rischio di un nostro intervento per schiacciare un eventuale movimento democratico spagnolo contro il fascismo, per schiacciare cioè quello stesso movimento al fianco del quale le forze migliori del popolo italiano si sono battute per impedire l'avvento della dittatura franchista.

Il sottosegretario GARLATO, rispondendo ad un'interrogazione di Laura DIAZ, ha confermato che la Ferrovia ha subappalto a terzi una parte dell'opera di riassetto dell'Isola d'Elba e tra queste, senza alcun contratto, figura anche la Montecatini.

L'on. Diaz ha denunciato il fatto che tanto la Montecatini quanto le altre ditte usano sistemi di escavazione in superficie che esauriscono rapidamente i giacimenti, cioè quello stesso movimento al fianco del quale le forze migliori del popolo italiano si sono battute per impedire l'avvento della dittatura franchista.

1445 miliardi guadagnati dagli azionisti in 11 mesi

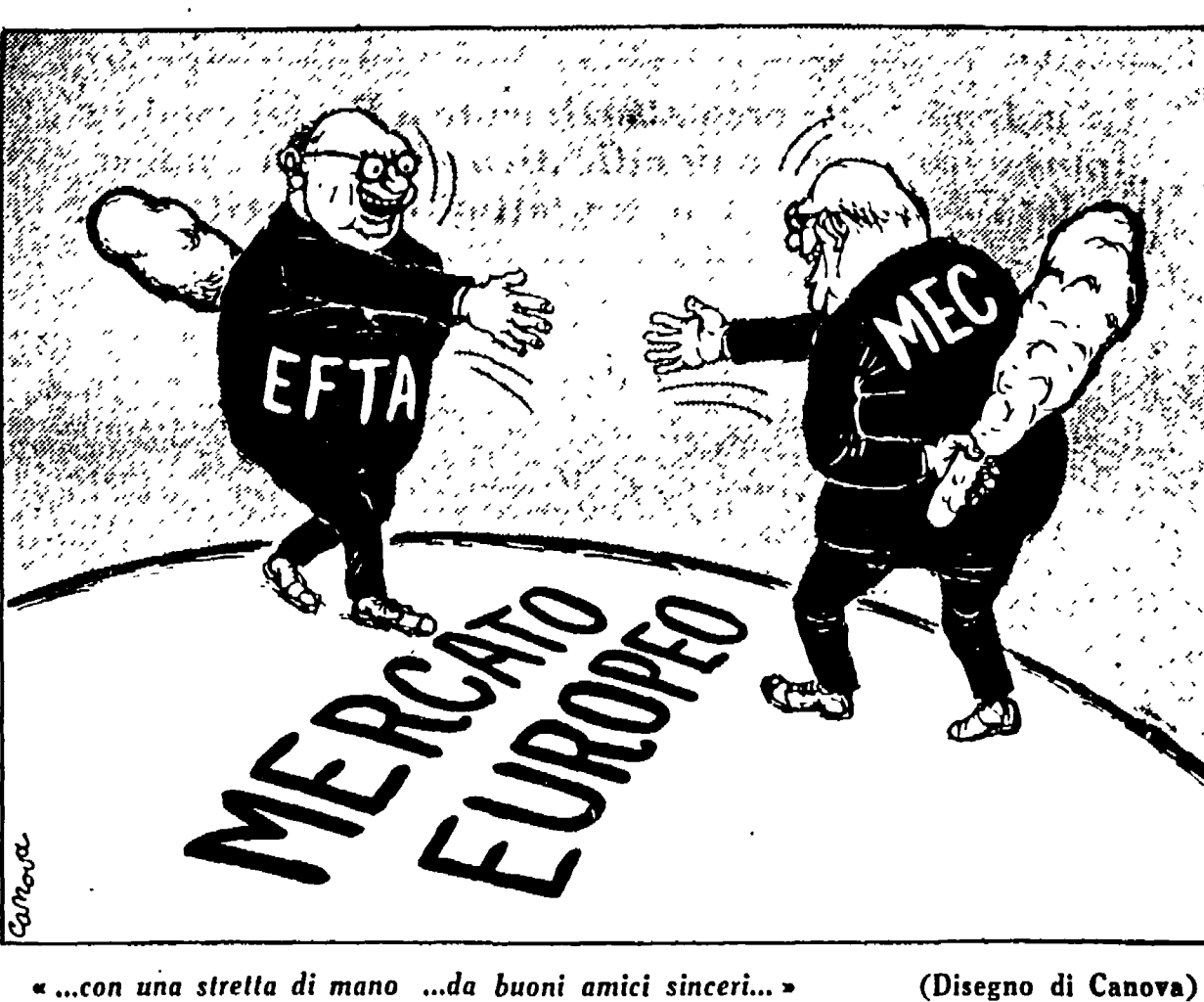
Durante quest'anno gli azionisti delle società hanno guadagnato, in Borsa, 1445 miliardi, una somma questa che supera il reddito prodotto in un anno dall'intera provincia di Milano.

Gli enormi guadagni, realizzati dai detentori dei pacchetti azionari, sono uno dei frutti più vistosi della politica del governo Segni la cui nassetta fu salutata con euforia dagli speculatori di Borsa. Un'euforia che è stata mantenuta ed anzi è aumentata man mano che con l'andare del tempo si aveva la conferma che il governo Segni era il governo dei «padroni del vapore».

In poco più di 11 mesi le azioni hanno accresciuto il loro valore del 45 per cento (Borsa di Milano).

La riunione di Bruxelles Non sono d'accordo i «6» sulle tariffe doganali

Olanda e Germania contro Francia e Italia - Gravi rischi per lo zolfo siciliano



«...con una stretta di mano... da buoni amici sinceri...» (Disegno di Canova)

Aumentata del 4% la produzione d'acciaio

MILANO. 1. — L'Assider ha reso noto i dati statistici relativi riguardanti la produzione siderurgica, raccolti per conto dell'Ufficio centrale di statistica, per il mese di ottobre 1959 e per il periodo gennaio-ottobre 1959. Ecco i dati stessi confrontati con quelli del 1958: mese di ottobre: Ghisa tonnellate 170.000 (170.000); acciaio 660 mila (550.000); laminati a caldo 500.000 (400.000); ferroleghe 5.000 (7.000).

Periodo gennaio-ottobre: ghisa 1.733.000 (1.730.000) più 0,2 per cento; acciaio 5.476.000 (5.252.000) più 4,2 per cento; laminati a caldo 4.176.000 (3.931.000) più 6,2 per cento; Ferroleghe 84.000 (104.000).

Per spezzare una giusta agitazione

L'Italgas provoca i lavoratori organizzando squadre di crumiri

Gli operai della Romana gas dichiarano che se un solo crumiro varcherà i cancelli della fabbrica abbandoneranno gli impianti

Le aziende private del gas provocheranno il totale abbandono, da parte dei lavoratori, delle officine del gas di Roma, Firenze, Milano, Torino, Ferrara, Venezia e di altre città? Questa eventualità si è prospettata ieri in conseguenza di una grave notizia proveniente da Napoli. In questa città, una nota impresa distanti nei giorni scorsi per il tentativo fatto di ingaggiare lavoratori sospesi da due fabbriche napoletane, per far compiere loro azione di crumiraggio nelle officine del gas, ricevendo uno sdegno rifiuto, sta ora reclutando circa 200 disoccupati napoletani, sfruttando le loro tristi condizioni di miseria, per avvicinarli, nella maggior parte, all'officina di Roma. L'ingaggio promesso a questi disoccupati sarebbe di 5000 lire al giorno.

La notizia, trapelata negli ambienti sindacali romani, ha fatto registrare una immediata presa di posizione nei confronti della direzione della Romana Gas. Ci risulta che nella tarda sera di ieri, una rappresentanza del comitato di agitazione si è recata presso la direzione aziendale dove è avvenuto un incontro nel corso del quale è stato fatto presente che tutti i lavoratori del gas di Roma abbandoneranno immediatamente gli impianti — che fino ad oggi hanno

accuratamente vigilato e salvaguardato nell'interesse comune — qualora un solo crumiro potesse piede nell'officina.

I lavoratori della Romana Gas si è stato precisato negli ambienti sindacali, sono consapevoli della delicatezza delle loro mansioni e non potrebbero accollarsi una responsabilità tanto grave come quella di avere, nell'officina, personale inesperto che porrebbe sicuramente a re-

pentaglio la sicurezza degli impianti stessi. Altra alternativa, pertanto, non resterebbe ai lavoratori, che non quella di abbandonare tutti i servizi nelle mani di coloro, e cioè del monopolio Italgas, sul quale ricadrebbero tutte le conseguenze e tutte le responsabilità che potrebbero scaturire dall'introduzione di crumiri nell'officina. Non si esclude che l'organizzazione del crumiraggio da parte della Romana Gas abbia conseguito in tutte le altre aziende private, con una analoga presa di posizione.

Intanto l'agitazione prosegue ed anche oggi il gas sarà erogato con una riduzione del 70 per cento.

BRUXELLES. 1. — Si è aperta oggi la riunione del Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea. Per l'Italia partecipa l'on. Colombo.

La questione in discussione è di particolare importanza per il nostro paese: si tratta, infatti, di definire la cosiddetta «lista G» che elenca i prodotti per i quali i singoli paesi del MEC non sono provvisoriamente tenuti ad applicare la tariffa doganale esterna comune quando, il 1. luglio prossimo, questa entrerà in vigore. Da quel momento infatti le merci importate dai paesi terzi nell'area del MEC dovranno pagare una tariffa doganale risultante dalla media aritmetica delle tariffe dei Sei Paesi. Avverrà, ad esempio, che l'Olanda la quale oggi acquista buona parte delle materie prime per la sua industria dell'area inglese senza far gravare da dazi queste importazioni, sarà costretta ad alzare delle barriere doganali che danneggeranno i suoi costi di produzione industriale. Viceversa prodotti altamente protetti come lo zolfo italiano o la seta italiana e francese rischiano di essere travolti o colpiti dal ribasso della tariffa doganale esterna. La «lista G» dovrebbe appunto garantire una certa gradualità per alcuni prodotti così da salvaguardarli da contraccolpi negativi.

Attorno a questa lista, naturalmente, i contrasti, già vivissimi all'interno del MEC, si sono fatti ancora più acuti. Alcuni contraenti mirano infatti a mantenere alte le tariffe di alcuni prodotti mentre, viceversa, altri paesi mirano ad eliminarli. Fino ad oggi su 70 prodotti elencati all'esperto, i francesi si sono accordati solo per 45.

Nella riunione odierna si scontrano due posizioni. Da un lato l'Olanda (la cui industria fortemente integrata — come abbiamo detto — alla economia inglese, paventa l'elemento discriminatorio costituito dalla tariffa doganale esterna) e la Germania (le cui correnti capitalistiche più dinamiche puntano sempre più ad accordi a lunga scadenza con i paesi delle grandi aree extra-MEC e rifiutano di lasciarsi chiudere in un MEC concepito come pura unione doganale) e dall'altro la Francia e l'Italia che tendono a mantenere delle barriere protettive. I prodotti in discussione riguardano in primo luogo lo zolfo, la seta, il zinco, il piombo, il sughero.

Le proposte sulle quali si discute sono le seguenti: riduzione a zero la tariffa doganale dello zolfo (questo fatto scatenerebbe il crollo definitivo dello zolfo siciliano a meno che non venisse rapidamente posto mano al piano di razionalizzazione del processo estrattivo in collegamento con la industrializzazione); riduzione al 10 per cento della tariffa doganale per la seta, con esclusione del mercato italiano (il problema ha grande rilevanza per i rapporti con il Giappone e con l'Estremo Oriente a cui la Germania è certamente interessata); riduzione al 6 per cento per il sughero. Nemmeno un abbasso ancora per il piombo e zinco. Anche in questo caso si pone per l'Italia il problema della trasformazione e utilizzazione del bacino metallifero sardo.

Vittoria della CGIL nel Biellese

BIELLA. 1. — Con una avanzata della lista unitaria si sono concluse le elezioni della C. I. alla pettinatura italiana di seta. I risultati: CGIL, voti 537 (47,1) pari al 51,7 per cento; UIL, voti 373 (33,9) pari al 34,6 per cento; UIL, voti 147 (12,9) pari al 13,5 per cento; altri, voti 11 (1,0) pari al 1,0 per cento.

Unanime decisione a Palazzo Madama

Il Senato modifica la legge per la pensione ai minatori

Il progetto ritornerà alla Camera — Approvato per i braccianti il conglobamento del carpane con gli assegni familiari

Il disegno di legge per la riduzione del limite di età pensionabile per i minatori tornerà alla Camera in seguito ad alcune modifiche approvate ieri unanimemente dal Senato. Il disegno di legge, che prevede la riduzione del limite di età pensionabile dai 60 ai 55 anni, durante la discussione a Palazzo Madama è risultato manchevole ad una sua parte fondamentale: mentre esso prevedeva che anche i cavaori «a cielo aperto» passassero i contributi, li escludeva poi dal beneficiare della riduzione del limite di età pensionabile.

Alcuni emendamenti presentati dall'on. Accorci, e da altri, hanno modificato la legge, prevedendo, invece, l'allargamento, oltre che degli oneri, anche dei benefici ai cavaori «a cielo aperto».

L'unanimità del Senato è stata raggiunta su una soluzione intermedia: la legge

esclude che siano pagati i contributi assicurativi in quelle aziende che non hanno attività lavorative in sotterraneo, mentre prevede che siano pagati di tutti quei lavoratori che esplicano la loro attività nelle cave e nelle torbiere ove si lavora anche parzialmente in sotterraneo. Cioè: 1) dove si lavora in sotterraneo, 2) superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 3) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sotterraneo. A questa soluzione intermedia si è giunti dopo che gli emendamenti limitativi sono stati ritirati, dopo che il ministro ZACCAGNINI, in seguito alla richiesta di alcuni senatori comunisti, cui si è associato anche il relatore sul disegno di legge, sen. Pezzoli, ha preso l'impegno di adoperarsi per impedire ogni ritardo nell'entrata in vigore della legge. Nella discussione sono intervenuti i senatori DI PRISCO (psl), Cesare ANGELINI (dc), TRABUCCHI (dc), AMIGONI (dc), SPANO e FIORE (psl); questi due ultimi hanno chiesto precise garanzie al ministro circa la sollecita approvazione della legge.

Il Senato ha approvato all'unanimità una legge con la quale viene superata l'incertezza di ordine per i lavoratori agricoli. L'ammontare dell'indennità soppressa va, in parte, ad aumentare la retribuzione dei lavoratori agricoli; in parte, a maggiorare gli assegni familiari.

Per quanto riguarda i titolari diretti dell'azienda, le maggiorazioni della retribuzione in atto alla data di entrata in vigore della legge sono previste nelle seguenti misure: lire 1500 per i boscaioli e le maestranze forestali. L'aumento degli assegni familiari è previsto nelle seguenti misure: giornaliere: lire 25 per ciascun figlio fino a 15 per il coniuge; lire 5 per il genitore.

La Montecatini ha così voluto, ancora una volta, confermare la propria linea politica che tende, attraverso rappresaglie e intimidazioni, e umiliare i lavoratori, neutralizzare il potere contrattuale dei sindacati, riaffermare il suo potere dispotico. I lavoratori del Litopone hanno considerato che il provvedimento in atto da un membro della Commissione interna, rappresenta un atto di rappresaglia che colpisce la dignità e la personalità di tutte le maestranze. Perciò, dopo che la Commissione interna, recatasi immediatamente dalla direzione per chiedere la revoca del provvedimento, e avendo comunicato di averne ricevuta una risposta negativa, hanno proclamato lo sciopero generale a tempo indeterminato per le strade.

LIVORNO. 1. — Dalle 9,30 di ieri i lavoratori della fabbrica Litopone (Montecatini), di Livorno hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro un nuovo ed inaffidabile sopruso della direzione contro un membro della Commissione interna. I fatti risalgono a qualche giorno addietro e precisamente a quando giunse ai lavoratori del Litopone, la notizia della convocazione, presso il Ministero del lavoro, di una delegazione la quale doveva riferire sulla vertenza in atto per la mancata corresponsione del premio di rendimento. Per poter partecipare a questa convocazione, l'operaio Marcello Filippi, membro della Commissione interna, chiese ed ottenne dal caporeparto un giorno di ferie. Poco prima però che terminasse il lavoro, evidentemente preoccupati per l'invito del ministro, i dirigenti della fabbrica, annularono, senza alcun giustificato motivo la partecipazione di Filippi, la

concessione del giorno di ferie con l'evidente scopo di sabotare la riunione nella quale si doveva la vertenza da parte del monopolio, del premio di rendimento. Filippi protestò energicamente contro il sopruso e dichiarò al caporeparto che il giorno successivo si sarebbe ugualmente assentato dal lavoro. Fallito il tentativo di sabotare la riunione, che ebbe luogo regolarmente con la partecipazione di Filippi, la

DISSIONI DI DIRIGENTI «BONOMIANI» IN UNA SEZIONE DEL REATINO

TOLLO (Rieti). 1. — Il comitato direttivo della locale sezione della Confederazione dei coltivatori diretti ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro la politica dei dirigenti provinciali. Motivo della crisi che si è aperta così nella sezione dei «bonomiani» è

la mancata inclusione del comune di Tollo dai benefici concessi per i prestati proprietari che hanno in mano l'organizzazione provinciale non hanno tenuto conto di questa richiesta. Altro motivo delle dimissioni è la mancata esecuzione di un piano per le strade

contadini, chiedendo misurazioni per aiutare i piccoli proprietari danneggiati. Ma i dirigenti che hanno in mano l'organizzazione provinciale non hanno tenuto conto di questa richiesta. Altro motivo delle dimissioni è la mancata esecuzione di un piano per le strade

contadini, chiedendo misurazioni per aiutare i piccoli proprietari danneggiati. Ma i dirigenti che hanno in mano l'organizzazione provinciale non hanno tenuto conto di questa richiesta. Altro motivo delle dimissioni è la mancata esecuzione di un piano per le strade

Verso il IX Congresso del P. C. I.

La tribuna pregressuale

Il nostro dibattito

di PALMIRO TOGLIATTI

Fa una strana impressione, a noi che abbiamo vissuto la storia del Partito comunista italiano e del movimento comunista internazionale, sentir dire che noi comunisti non si discute, che nelle nostre file ci si sta soltanto per ubbidire, per essere sottomessi, per rimasticare dogmi e frasi fatte. E' una delle calunnie più ridicole e più inconsistenti; più contrarie al vero. Quando siamo sorti come partito, abbiamo sopportato, un paio d'anni o poco più, un regime interno assurdo, che confondeva la necessaria e per tutti inevitabile disciplina dell'azione, e di un'azione che era allora molto dura ed esigeva dedizione assoluta, con la soppressione di qualsiasi dibattito. Ma anche allora si discuteva. La discussione venne alla luce, non ostante tutto, al Congresso di Roma del 1922 e poi continuò, vivace, fino a che giungemmo a superare le primitive posizioni settarie e liberare la vita del partito da inammissibili costruzioni burocratiche. Fu preparato da un profondo dibattito e fu tutto di discussione politica che animò il nostro IX Congresso, e proprio per questo ebbe quell'importanza che tutti sanno. E dopo di allora, non ci fu momento in cui la linea di condotta del partito non risultasse da un confronto di posizioni che, spesso, inizialmente, divergevano. Negli anni della emigrazione, si può dire che non vi era contatto del centro dirigente esterno con le organizzazioni interne, non vi era andata o ritorno di uno dei compagni che realizzavano questo contatto, che non desso luogo a un dibattito in cui le direttive politiche e di lavoro, e il modo della loro attuazione venivano messi alla prova. Non parliamo, poi, della Internazionale, dove le discussioni furono continue e ricomparvero di sé le riunioni degli organi dirigenti, i Congressi, la vita delle Sezioni nazionali. Anche nel periodo del cosiddetto « culto della personalità », sarebbe errato credere che la nuova linea politica su cui si schierò (dal 1934 in poi) il nostro movimento, venne elaborata e tradotta in pratica senza un dibattito interno.

Coloro che ci accusano di non discutere hanno però ragione in un punto, e cioè che noi non facciamo ciò che vorrebbero fare i burocrati e i burocrati e noi daremmo patenti di arcidemocrazia se nelle nostre file e ad ogni occasione venisse posta in discussione, per contestarla e negarla, la legittimità storica e politica del nostro partito e dei principi che vorremmo della sua dottrina: se discutendo di questo ci si lacerassimo, e della nostra organizzazione non rimanessero che dispersi frammenti. Ma noi discutiamo, per rafforzarsi, non per indebolirci, e discutendo effettivamente ci rafforziamo. Il che vuol dire, per le cose che ogni nostro dibattito ha un solido punto di partenza — e vorrei dire anche di approdo — nella nostra dottrina. E' accaduto, alle volte, che anche questo punto di partenza — e di approdo — venisse messo in forse. Così nel 1956, dopo le critiche a Stalin e i fatti di Ungheria e in minor parte sotto la pressione degli inventori ed esaltatori del « capitalismo popolare ». Anche in questo caso il dibattito c'è stato, nelle nostre file, e non poteva non esserci, perché di fronte ad avvenimenti di tale peso non si può sfuggire alla necessità di saggiare i fatti alla prova dei principi, e viceversa. Se avessimo rifiutato di farlo, non sviluppo del partito, non pensiero e nell'azione, non ci sarebbe stato. Invece c'è stato, e come — tanto che tutti ora se ne sono accorti e se ne dolgono! Vi fu un residuo, in parte recuperato, in parte ancora recuperabile. Risulò che l'adesione ai nostri principi era, per alcuni,

punto, — anche se, forse, il principale, — del dibattito che vogliamo avere. Ad esso si collegano quasi tutti i temi della lotta che noi conduciamo per la democrazia, per la pace, per l'unità delle classi lavoratrici e per il socialismo, nonché quelli che riguardano il carattere stesso e l'azione del nostro partito. E si collegano le questioni del lavoro d'ogni giorno, la necessità del legame continuo fra gli indirizzi generali, le rivendicazioni più ampie e quelle particolari, e la necessità, soprattutto, dello slancio e della sicurezza di sé stessi che sono la chiave di ogni successo. Si discute, dunque, senza timore di allentare anche i temi più ardui, di contestare e di sfuggire i luoghi comuni, per aprire la strada, con una migliore consapevolezza di una giusta linea politica, a quella critica degli orientamenti, degli indirizzi di lavoro e dell'attività quotidiana, senza la quale un partito della classe operaia, per grande, forte che sia, non potrà mai svilupparsi, essere all'altezza delle situazioni ed avanzare.

PALMIRO TOGLIATTI

Primo De Lazzeri (Venezia)

La politica del dialogo coi cattolici

A Venezia e nel Veneto assume oggi particolare valore l'indicazione di Togliatti nel rapporto al VIII Congresso, secondo cui « la ricerca di una via italiana al socialismo necessariamente dovrà comprendere un'alleanza politica con quelle forze cattoliche che partendo dal generico spirito anticapitalistico siano giunte alla decisione di fare il necessario perché le strutture capitalistiche subiscano le necessarie profonde trasformazioni ».

Una tale indicazione fondamentale va approfondita e meditata. Oggi si può ancora parlare di generico spirito anticapitalistico da parte di settori cospicui del mondo cattolico? No, di certo. Il generico di allora è diventato oggi preciso ed arguto. Di qui l'esigenza di vedere in modo nuovo la situazione che si è maturata. Di qui d'altro canto l'esigenza che posi-

zioni settarie del Partito riconducibili a vecchie linee di anticlericalismo superato o a posizioni di vecchio tipo (parola d'ordine valida allora, ma non oggi tutti i « cattolici » verso i ceti medi contadini numerosissimi nel Veneto), siano corrette.

Infatti, tralasciando le precise posizioni emerse al Congresso di Firenze, per bocca di Pastore, Bo, Ferrari-Agradi e le ben più precise analisi e posizioni antimonopolistiche della « Base », più interessanti e acute appare l'atteggiamento della Dc veneta, proprio su una linea non più generica e relettaria (benché non manchino elementi del genere) ma assai precisa e importante, in quanto l'annunzio che ne fanno i suoi esponenti trova ampio riscontro e movente da vasti strati cattolici malcontenti, sfiduciati e vessati. Essi rappresentano maturazioni e

prese di coscienza che sono di massa; si veda ad esempio il grave disagio che non più solo serpeggia ma esplode fra i coltivatori diretti.

Questo ci deve interessare, e non l'analisi (anche se ovviamente una fatta di quanto strumentalismo vi sia in quelle posizioni.

Al Congresso di Firenze, l'intervento più aperto e coraggioso sulle libertà nelle fabbriche e nel Paese, sugli abusi e degenerazioni, l'ha fatto l'on.le Gagliardi, vincitore del Congresso di Venezia, con una mozione ispirata sia a Fanfani sia alla Base. Qui come a Treviso, le mozioni vincenti sono su una linea chiaramente antimonopolistica, di nazionalizzazione delle fonti di energia, di controllo del credito, di controllo dei monopoli cementieri e siderurgici, di indirizzamento democratico ed intervento dell'Iri e dell'Eni.

Quindi anche maggior forza del discorso problematico di Ferrari-Agradi, ministro veneto, a Firenze. Sbaglierebbe chi si attendesse a sostenere che tutto ciò è solo più o meno pagandistico. Alla propaganda infatti seguono a volte fatti importanti. E' stato il presidente della Provincia di Treviso a proporre, nella recente Assemblea delle province, che le province stesse si impegnino in una legislazione che le riguarda, tale da dare concretezza alla necessità della costruzione effettiva dell'impulso dello Stato democratico e della riforma delle sue strutture in questo settore. Cos'è questo, se non la rottura, o un serio inizio di rottura della concezione dello Stato accentratore, per un nuovo assetto di partecipazione ampia e diretta, quindi democratica del governo locale, all'esercizio del potere? La proposta, giova ricordarlo, è stata giustamente approvata dai nostri compagni presenti. Possibilità concrete di dialogo quindi, con questo mondo cattolico veneto che non appare più quel blocco monolitico inerte e indifferente degli integralisti; e possibilità di quel dialogo-azione che è richiesto dalla battaglia per il rinnovamento della arretrata e feudale società veneta, posta dai comunisti sulla loro bandiera.

Sarebbe illusorio combattere tale battaglia senza o peggio contro l'apporto del mondo cattolico. Ma questo apporto è da considerarsi, ecco il punto, come autonomo nei suoi valori, responsabile e non come alcuni pensano ancora, come contributo sussidiario alle posizioni nostre. Da una tale posizione nettamente da respingere non solo un movimento in grado di incidere sulle

delle forze sociali e politiche capaci di tradurre in realtà e contribuire a quelle lotte. Questa ricerca delle forze capaci di tali lotte è oggi invece nel Veneto il maggior elemento di debolezza delle analisi e posizioni cattoliche. Così ponendo il problema si contribuisce anche al chiarimento di degenerazioni integraliste sicuramente esistenti e che sarebbe grave errore trascurare o sottovalutare.

Si pensi a quale carica di critica si è accumulata nel mondo cattolico veneto di fronte all'abbandono delle tradizionali posizioni di difesa della piccola proprietà ed azienda contadina. Su questo cardine si appoggiava ed essi si è riformato il monopolio de-

fine ad imporre sulla nostra regione, il MEC e il Convegno di Stresa hanno spazzato via questo cardine tradizionale della politica cattolica.

Concludendo, occorre rincorrere sul terreno concettuale l'abbandono del moralismo; la politica verso i cattolici non può essere dato strumentale né occasionale, ma permanente della nostra concezione della via italiana al socialismo. Il IX Congresso ha deve sviluppare, soprattutto sul terreno dell'impegno e dell'attuazione consapevole e fattiva di tutto il Partito.

PRIMO DE LAZZERI

(Venezia)

PIETRO IVALDI (Cagliari)

Gli intellettuali e l'organizzazione del Partito

Nel rapporto di attività del C.C. al punto 8 del capitolo « Bilancio e critica della azione politica e di massa », si legge, tra l'altro: « Occorre rilevare che un maggiore sforzo deve essere compiuto per legare tutti gli intellettuali comunisti alla vita delle organizzazioni del partito, mediante la formazione di quadri dirigenti intellettuali e aiutare l'elezione culturale e ideologica della vita delle sezioni e delle cellule ».

E' più che giusto, che uno sforzo deve essere fatto per innalzare i compagni intellettuali nel lavoro di partito. E' evidente che immessi nel giro di attività delle sezioni delle cellule comuniste, essi elevano il tono culturale ed ideologico. Ma tutto ciò dura per poco tem-

po: inesorabilmente ecco che avviene un travaso: gli intellettuali vengono prelevati e immessi, generalmente, nelle commissioni di lavoro dei comitati federali. Questo, naturalmente, nelle città sedi di federazione e specialmente nelle federazioni piccole e deboli di quando in quando, si assiste alla necessità di completare e rafforzare le commissioni di lavoro, che « pesano » per lo più, fra i compagni intellettuali delle sezioni o delle cellule. Si verifica così un relativo indebolimento, sia politico che culturale, di questi intellettuali che sono le fondamenta dell'organizzazione del partito.

Altra parte, però, sarebbe assurdo impedire a compagni attivi e preparati di passare al lavoro ne-

gli organismi superiori. Anzi, questa è una del fattori di rinnovamento del partito. A mio parere questa contraddizione sarà risolta quando si riuscirà a portare effettivamente sempre maggior numero di intellettuali al lavoro nelle sezioni o nelle cellule. Solo allora il prelevamento da parte delle federazioni sarà impercettibile e le sezioni o le cellule non ne risentiranno, perché si formeranno elementi intellettuali sufficienti a garantire la elevazione culturale e ideologica.

Il Partito deve perciò stimolare l'attività dei compagni intellettuali nelle sezioni e nelle cellule, anche perché così si attua, almeno in parte — l'esempio e l'insegnamento di Anto-

nio Gramsci: il dovere per l'intellettuale, per la sua formazione politica, di « andare alla scuola della classe operaia ». Infatti, dove se non nelle sezioni e nelle cellule, dove milita la parte migliore della classe operaia, l'intellettuale comunista ha le migliori occasioni di incontro, di dibattito e di esperienze sulla condizione umana della classe operaia? E' stando più a contatto con gli operai, partecipando e aiutando nelle loro lotte, immedesimandosi nelle loro aspirazioni che l'intellettuale comunista diventerà « carne della carne e sangue del sangue della classe operaia ».

PIETRO IVALDI

della Sezione Centro di Cagliari

Dalla relazione di attività del C.F. di Milano

Lo sviluppo economico e la lotta operaia

Dall'ampia relazione dell'attività del C.F. di Milano, al IX Congresso provinciale, preparata dal Comitato federale di Milano, abbiamo estratto brani che si riferiscono alla lotta per una nuova politica economica nel Milanese e all'esame della ripresa sindacale e della riscossa operaia.

Milano nell'economia nazionale

La parte dedicata alle « scelte fondamentali per una nuova politica economica nel Milanese » si inizia con l'osservazione che, per quanto non manchino anche nel Milanese « grossi dislivelli tra zone territoriali », la differenza di sviluppo fra l'una e l'altra forma di produzione del reddito, « il carattere generale che distingue la provincia di Milano rispetto alle altre italiane è il suo più generale e multilaterale sviluppo nei diversi settori d'attività ». Il contributo di Milano al reddito agricolo nazionale è inferiore solo a quello di altre tre province italiane; per quanto riguarda le attività industriali, commerciali, del credito, dell'assicurazione, il prodotto di Milano è quasi doppio di quello di Genova; assai elevato è anche l'apporto di reddito dell'attività delle libere professioni. La consapevolezza di ciò che la provincia di Milano rappresenta, non solo deve spingere ad adeguare a queste condizioni l'azione politica, ma deve, « trarsi in evidenza, in assenza di lotta per gli obiettivi più generali degli stendipi, dei redditi dei vecchi lavoratori pensionati o senza pensione ».

L'ostacolo principale per la soluzione di questi problemi, il nemico di una politica di sviluppo economico di questo tipo è il monopolio: della terra, dell'industria, delle grandi organizzazioni del commercio interno ed esterno. Oggi è più che mai eviden-

te che la conquista di una nuova politica economica significa isolare e battere il monopolio nella sua politica e nei suoi punti di forza.

Le linee di un nuovo indirizzo economico

I più urgenti problemi economici che vanno affrontati nella nostra provincia sono:

a) fare uscire la produzione agricola dal suo livello sostanzialmente stagnante, aumentare gli investimenti a carico della rendita fondiaria e dello Stato per lo sviluppo della azienda contadina e la massima occupazione di mano d'opera, assicurando un rapido ritmo di incremento dei raccolti e dei rendimenti, realizzando i necessari progressi culturali;

b) un più avanzato livello degli investimenti industriali, volto ad estendere l'assorbimento delle forze di lavoro disoccupate, quelle che abbandonano il lavoro agricolo o migrano da altre zone;

c) fare avanzare decisamente il livello d'industrializzazione di certe zone della provincia, in modo da ridurre le sensibili differenze d'occupazione, di reddito e di sviluppo economico in generale, nel confronto con i maggiori centri milanesi;

d) garantire le condizioni di una maggiore efficienza della piccola e media azienda agricola, industriale e commerciale;

e) elevare le condizioni generali di benessere, in primo luogo mediante l'accrescimento dei salari degli stendipi, dei redditi dei vecchi lavoratori pensionati o senza pensione.

Unità e contraddizioni del blocco industriale

Dalla base oggettiva segnata dal forte sviluppo delle forze produttive, scaturisce la funzione di guida assunta dai gruppi industriali milanesi nello schieramento della borghesia italiana, via via che si veniva completando il processo di « restaurazione capitalistica ». La sua complessa struttura, l'integrazione in esso della parte più importante della proprietà terriera e del capitalismo agrario, l'articolazione diretta delle forme finanziarie assicurano al gruppo dirigente della borghesia milanese il blocco delle categorie industriali a un livello as-

sai qualificato. La formula politica generale che sintetizza questo blocco del capitalismo milanese è quella della supremazia della libera iniziativa e dell'iniziativa privata.

Questa funzione di guida ambisce a divenire una più larga e indifferenziata unità di gruppi e di classi, sulla base della formula riformistica d'una unità indifferenziata del « mondo del lavoro ». Si tratta d'una formula capace di ottenere vasti consensi in una provincia dove le forme del parassitismo economico — rappresentate dal monopolio — sono assai moderate e più difficilmente analizzabili.

Questo sistema articolato d'egemonia del monopolio si compone di un accordo di principio sul sistema e sulle sue motivazioni, ma nello stesso tempo esso non nasconde gli ampi margini di contrasto e contraddizione fra i diversi gruppi industriali e nello stesso ambito d'ogni gruppo.

I piccoli e medi imprenditori

Si inaspriscono, per esempio, i termini della contraddizione che caratterizza i rapporti del monopolio con gli imprenditori piccoli e medi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

I piccoli e medi imprenditori si trovano anzi, attualmente, a dovere fronteggiare una crescente pressione alla cui origine sta l'insufficiente sviluppo del mercato interno — ciò che pone a un livello più esasperato il problema del suo controllo diretto da parte del capitale finanziario — la prevalente importanza che va via via acquistando il mercato esterno nelle nostre attività di scambio.

Il nostro Partito è impegnato ad offrire a queste categorie la alleanza del proletariato nella lot-

ta comune contro il monopolio, sulla base di una precisa scelta politica di obiettivi e di metodi. In primo luogo, occorre agire perché non sia mortificato e liquidato a favore del monopolio un ricco patrimonio di esperienze e di lavoro, accumulato nell'attività di migliaia di aziende piccole e medie. Nello stesso tempo, occorre operare rapidamente perché per queste aziende siano create le condizioni di base indispensabili per il confronto all'interno e all'esterno. In terzo luogo occorre convincere i piccoli imprenditori, che essi potranno resistere alla pressione del monopolio, soltanto se indirizzeranno l'economia delle loro aziende verso larghe basi di tipo associativo.

Aziende pubbliche e monopoli

E' caratteristico che oggi l'obiettivo costante del monopolio sia la liquidazione della grande forza economica o, quanto meno, di ogni aspirazione a una politica autonoma delle aziende pubbliche. In questo senso deve effettuarsi la nostra scelta. L'attività di queste aziende deve essere continuamente resistere e stimolata, criticata per quel che esse non realizzano o realizzano soltanto nell'interesse dei monopoli.

Misura opportuna per realizzare questa azione appare anche la diretta partecipazione dei lavoratori al controllo di tali aziende. La contraddizione tra lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale e municipalizzate e alcune posizioni del monopolio è giunta in questi ultimi anni a un punto tale, che un'azione organica della classe operaia può inserirsi con successo. Sia sul piano economico che su quello politico (orientamento dell'opinione pubblica), si sono fatte più mature le condizioni per la nazionalizzazio-

ne dei monopoli elettrici (Edison) e, nella città di Milano, per la municipalizzazione integrale dei servizi di produzione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas. Nei rispettivi settori, Edison e Montecatini rappresentano i principali ostacoli da rimuovere per lo sviluppo della produzione di energia, utilizzando in modo organico tutte le fonti (idriche, idroelettriche, nucleari) per un sistema tariffario stimolatore dello sviluppo industriale, per lo sviluppo della ricerca scientifica, della produzione chimica per l'agricoltura. Si tratta di punti nodali per l'avvenire della economia milanese e italiana.

Sulla necessità e possibilità di rimuovere la posizione dei monopoli in questi settori sono maturate posizioni di convergenza con altre forze politiche e sindacali, compresi importanti settori del movimento cattolico.

Ripresa sindacale e riscossa operaia

Già nel 1957, nel momento più acuto della lotta politica, si registrava una ripresa delle lotte sindacali, con una forza e una nuova ampiezza, rispetto al ristagno degli anni precedenti. Da allora, per tutto il 1958 e poi per il 1959, le categorie fondamentali dei lavoratori, metallurgici, chimici, tessili, bancari, edili, ecc., sono state impegnate nella lotta. Questa ripresa si è accompagnata a una lenta ma graduale ripresa della CGIL, nelle elezioni delle Commissioni interne.

Decisivi nel determinare questa riscossa operaia, sono stati, sul terreno sindacale: a) la elaborazione di piattaforme rivendicative più adeguate e corrispondenti alle trasformazioni avvenute nei processi produttivi, sia su scala aziendale che di categoria; b) l'impostazione uni-

taria a tutti i livelli delle azioni sindacali;

c) una tecnica di lotta più aderente alle richieste e alle proposte dei lavoratori;

d) il rafforzamento della democrazia sindacale (consultazioni sui progetti di contratto; legame con le masse nel corso delle trattative, ecc.).

L'unità d'azione e di contrattazione dei lavoratori e di tutti i sindacati è una delle condizioni essenziali per la condotta e conclusione favorevole delle lotte sindacali.

Occorre perciò battersi per realizzare intese sindacali a carattere più continuo, con una iniziativa più ampia e sistematica. Il terreno su cui si pongono oggi le maggiori possibilità di intesa è quello dello sviluppo di una vasta azione a livello di azienda, di complesso, di settore, per conquistare miglioramenti integrativi salariali e per l'incremento della occupazione.

Per la lotta antimonopolistica e la conquista di una nuova politica economica nella nostra provincia, forza decisiva e dirigente dello schieramento democratico e socialista è la classe operaia.

Gli operai, i braccianti e i salariati, gli impiegati si battono contro il monopolio in primo luogo conducendo le loro lotte per modificare le attuali condizioni economiche, contrattuali e di libertà. La questione politica fondamentale resta, però, quella di esprimere nell'iniziativa politica e in un piano politico a largo respiro la guida del proletariato in uno schieramento sociale e politico tanto differenziato, quale è quello di Milano. Per il successo in mezzo ai lavoratori del nostro orientamento e del nostro programma, per battere l'attentismo e i vari riformismi, occorre fare entrare anche nella fabbrica, nelle cascate, negli uffici, nei grandi battenti ideali del nostro Partito.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 140.331
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Escl.
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legali
L. 150 - Rivolgimenti (S.P.) - Via Parlamento, 8

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	2.500	1.300	850
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.450	950
MINUSCITA	1.500	800	500
VIZ NUOVE	3.500	1.800	1.100

(Conto corrente postale 1/25793)

Al numero 10 di Downing Street

Iniziati ieri a Londra i colloqui tra i governanti italiani e inglesi

Un significativo articolo del Times - Macmillan chiede a Segni misure concrete per eliminare le prospettive di guerra economica tra il MEC e la Zona di libero scambio - La visita si concluderà giovedì

LONDRA, 1. — Giunti stamane a Londra alla testa di una nutrita delegazione composta da alti funzionari della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri, Segni e Pella hanno cominciato nel pomeriggio i colloqui con Macmillan e Selwyn Lloyd. La trasferta londinese del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri durerà tre giorni. Giovedì sera essi saranno di ritorno a Roma per ricevere, venerdì alle tredici, il presidente Eisenhower.

Il viaggio oggi cominciato avrebbe dovuto essere effettuato ai primi dell'ottobre scorso. Ma il governo britannico, pregò cortesemente quello italiano di voler rinviare a causa delle elezioni politiche in Inghilterra che si sono svolte, come è noto, l'otto del mese di ottobre. Il particolare serve a porre nella giusta luce il viaggio odierno: non si tratta, cioè, di un viaggio deciso nel quadro delle trattative diplomatiche inter-occidentali di queste settimane ma di una consultazione prevista assai prima che venisse stabilita la data del vertice occidentale che si terrà il 10 dicembre a Parigi. Naturalmente, anche oggi sono sul tappeto questioni serie e complesse, dalle quali il viaggio trae la sua importanza.

I più autorevoli giornali britannici, dal Times al Manchester Guardian — hanno dedicato agli statuti italiani articoli assai calorosi di benvenuto ed hanno anche indicato, con sufficiente precisione, i temi dei colloqui. Valga per tutti l'esempio di questa settimana. Reso l'omaggio di circostanza al ruolo svolto dall'Italia in Europa, l'ufficiale giornale londinese viene alla sostanza delle questioni. «Nel corso dei colloqui che si apriranno oggi — esso scrive in uno dei suoi editoriali — dovrebbe essere possibile giungere ad una maggiore comprensione del modo in cui i due governi considerano le relazioni tra la Comunità economica europea e la Zona di libero scambio. Se sussistono ancora dei sospetti circa l'ostilità della Gran Bretagna nei confronti della comunità, essi probabilmente possono essere rimossi. Il governo italiano, almeno, non è aprioristico nel suo atteggiamento verso i «sette». Ma eliminare i sospetti rappresenta soltanto un progresso negativo. Manca tra i due raggruppamenti economici un meccanismo concordato di cooperazione e si parla spesso della Unione Europea Occidentale (UEO) come di un ponte. Essa fu creata come soluzione ad un dilemma europeo; potrebbe essere la risposta teorica ad un problema diverso ma deve ancora dimostrarsi capace di divenire un meccanismo che soddisfi le esigenze di tutti i governi. Un innesto sulla UEO potrebbe essere un utile ed equo compromesso».

Questa lunga citazione serve a far comprendere che cosa il governo britannico si attende dal governo italiano. In primo luogo, non v'è alcuna espressione di soddisfazione per le recenti iniziative di «liberalizzazione» adottate dalla recente riunione di Strasburgo: il che indica che per il governo britannico non è per nulla la soddisfazione della rievacuazione della UEO come unico strumento di collegamento tra Londra e le sei capitali del Mercato comune e chiede, perciò, qualcosa che garantisca in modo assai più efficace che i sei non si chiudano in un blocco politico antibruttiano. In una parola, Londra chiede che Roma cominci ad abbandonare la sua politica di totale adesione all'aspetto politico ed economico del MEC e si faccia promotrice di una revisione della situazione che si è creata in Europa, allo scopo di colmare il fossato aperto tra l'Inghilterra e una parte della Europa continentale.

Poco rilievo i giornali danno alle questioni di carattere politico generale alla posizione dell'Italia sui problemi che dovrebbero formare oggetto della prossima

trattativa interoccidentale a Parigi e di quella successiva tra l'Est e l'Ovest. Per pura cortesia il Times accenna alla possibilità che l'Italia partecipi ad una conferenza al vertice aggiungendo però subito dopo che questo è escluso data la inevitabile limitazione del numero dei paesi sui quali ricade la responsabilità della trattativa.

Segni, Macmillan e i due ministri degli Esteri hanno avuto oggi un colloquio di due ore, al termine del quale portavoce delle due parti hanno parlato di «completo accordo sull'opportunità di stabilire dei contatti fra i sei e i sette» e hanno detto che sono stati studiati, a questo scopo, «diversi meccanismi». Per quanto riguarda il disarmo, vi sono state invece discussioni «di mera procedura», ossia in relazione all'imminente apertura dei lavori della commissione paritetica dell'ONU, di cui l'Italia fa parte. I colloqui proseguiranno domani.

Prendendo la parola al termine del pranzo offerto in suo onore da Macmillan, Segni ha accennato alla questione del mercato comune europeo e della zona di libero scambio, dicendo: «Noi crediamo fermamente che la Gran Bretagna non soltanto faccia parte dell'Europa ma sia un elemento essenziale dell'Europa stessa. Di conseguenza, desideriamo che la Gran Bretagna possa continuare a partecipare, con i metodi ed i mezzi di sua scelta, anche nel campo economico alla progrediente organizzazione della solidarietà europea. Noi non riteniamo esclusiva tale organizzazione ma la consideriamo come una introduzione a più ampi accordi».

Delegazione di portuali USA nell'URSS

MOSCA, 1. — Invitata personalmente da Kruscev, una delegazione del sindacato dei marinai della Costa occidentale degli Stati Uniti si trova attualmente nell'Unione Sovietica.

Il presidente del consiglio Selwyn Lloyd ha ricevuto l'invito durante la sua recente visita a San Francisco.

In un'intervista a un settimanale

Selwyn Lloyd parla di Gronchi in URSS

Scarso calore per la visita di Segni a Londra

Nel suo prossimo numero «Epoca» pubblicherà una intervista esclusiva al ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd.

Richiesto di un giudizio sul viaggio del Presidente Gronchi a Mosca, il ministro ha dichiarato: «Abbiamo accolto la notizia con soddisfazione; ogni contributo alla distensione è utile. Noi pensiamo che gli incontri bilaterali ad alto livello sono preziosi se condotti in modo che mediatori i rapporti internazionali».

Il secondo argomento trattato nell'intervista è stato la conferenza al vertice. Alcuni osservatori ritengono che il signor Kruscev non sia più così ansioso di arrivare a tale conferenza: egli fingerebbe di «dattarsi alle condizioni di De Gaulle» mandando in definitiva a staccare la Francia dagli alleati. Interpellato in proposito, Selwyn Lloyd ha risposto: «Non ho alcun motivo per credere che il signor Kruscev abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinto che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un ragionevole accordo».

Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice. «Lei ha una data precisa in mente?», ha chiesto il giornalista. «Immagino che avverrà intorno ad aprile. Ma la data proposta sarà decisa a Parigi il 19 dicembre».

«E' vero — ha chiesto poi l'interrogatore — che, dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i ministri tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scomparsi?».

«Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd — credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non non favoriamo l'isolamento di un paese in Europa. L'unico che le zone demilitarizzate proposte dal Piano Rapacki e dall'americano Kennan siano un errore oltre che un pericolo. Questo abbiamo detto e ridetto ad Adenauer».

Venendo a parlare della visita di Segni e di Pella nella capitale britannica il ministro si è così espresso: «Si deve ammettere che mai come ora l'Italia e Gran Bretagna hanno interessi comuni: i nostri colloqui sono sempre stati interessanti e fruttuosi, ma sarebbe un errore considerare i nostri buoni rapporti un fatto acquisito, un elemento invariabile del paesaggio internazionale. E' dunque bene che i nostri contatti politici siano frequenti e che cordiali. Io credo nella necessità di queste visite».

«E' vero — ha chiesto poi l'interrogatore — che, dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i ministri tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scomparsi?».

«Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd — credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non non favoriamo l'isolamento di un paese in Europa. L'unico che le zone demilitarizzate proposte dal Piano Rapacki e dall'americano Kennan siano un errore oltre che un pericolo. Questo abbiamo detto e ridetto ad Adenauer».

Venendo a parlare della visita di Segni e di Pella nella capitale britannica il ministro si è così espresso: «Si deve ammettere che mai come ora l'Italia e Gran Bretagna hanno interessi comuni: i nostri colloqui sono sempre stati interessanti e fruttuosi, ma sarebbe un errore considerare i nostri buoni rapporti un fatto acquisito, un elemento invariabile del paesaggio internazionale. E' dunque bene che i nostri contatti politici siano frequenti e che cordiali. Io credo nella necessità di queste visite».



LONDRA. — L'arrivo di Segni e Pella a Londra dove erano a riceverli Macmillan e Selwyn Lloyd. Nella foto: Macmillan saluta con il braccio alzato. Accanto a lui, Segni e Pella. A sinistra Selwyn Lloyd

Conclusa a Praga la visita di Seku Turé

Firmati nuovi accordi tra Guinea e Cecoslovacchia

Un patto commerciale franco-cecoslovacco per dieci miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1. — Il presidente della Guinea, Seku Turé, ha lasciato stamane la Cecoslovacchia al termine di una visita di quattro giorni. La firma di un accordo culturale e l'impegno, contenuto nel comunicato congiunto, firmato ieri sera dal presidente Novotny e da Seku Turé, di giungere nel più breve tempo possibile alla stipulazione di un patto di collaborazione tecnica ed economica fra i due Paesi, sono i risultati immediati della visita dei dirigenti guineiani in Cecoslovacchia.

Le conversazioni si sono svolte nel clima più cordiale: la delegazione del Paese africano e i dirigenti cecoslovacchi sono giunti ad una

comune valutazione delle questioni trattate e che guardavano in modo particolare l'azione che si deve sostenere in appoggio alle proposte sovietiche di disarmo integrale e dei popoli coloniali in lotta per la loro emancipazione.

In conclusione la visita ha confermato e ancora approfondito i legami di amicizia che già legano la Cecoslovacchia e la Guinea, rapporti che si erano concretizzati nel recente passato in una stretta e fruttifera collaborazione, soprattutto sul terreno economico.

E' stato reso noto, intanto, a Praga che la Cecoslovacchia ha firmato un nuovo importante accordo commerciale con la Francia. Il volume degli scambi previsti è di circa 10 miliardi di lire a valore dal 1° novembre 1959 sino alla fine dell'ottobre del 1960. Secondo il nuovo accordo la Cecoslovacchia esporterà in Francia prodotti dell'industria meccanica, materie prime chimiche e farmaceutiche, ceramiche, vetterie, prodotti tessili e luppato. La Francia fornirà dal canto suo macchine ed utensileria meccanica, specialità farmaceutiche, fibre artificiali e vari prodotti agricoli. L'accordo prevede la utilizzazione della flotta francese per il trasporto delle merci da un Paese all'altro.

I due Paesi hanno siglato inoltre un accordo speciale riguardante esclusivamente l'industria meccanica per la quale è previsto nel prossimo anno un intero scambio aggiuntivo di circa due miliardi di lire.

FRANCO BERTONE

Turé a colloquio con il re del Marocco

RABAT, 1. — Il presidente della Guinea, Seku Turé, è giunto oggi a Rabat. Egli è

stato accolto al suo arrivo dal principe ereditario del Marocco, Moulay Hassan.

«Vi accogliamo come un amico ed un compagno di lotta», ha detto Mohammed V a Seku Turé — e salutano i due capi della grande battaglia per la liberazione dei popoli».

L'incontro tra Turé e il re del Marocco, è avvenuto nel palazzo reale, alla presenza del principe ereditario, del presidente del consiglio Ibrahim e di altre personalità marocchine. Dopo aver ricordato che, in virtù di uno sforzo comune, numerosi Paesi africani si sono resi indipendenti, Mohammed V ha auspicato che gli altri Paesi del continente ritrovino anch'essi quella libertà che permetterà loro di inserirsi degnamente nel quadro dei rapporti internazionali.

Il nuovo accordo prevede anche una tournée della com-

pagnia teatrale dell'«Old Vic» nell'Unione Sovietica, nel periodo febbraio-marzo 1961, una esposizione di arte britannica a Mosca e a Leningrado nel maggio-luglio 1960 e una tournée di concerti della «Royal Philharmonic Orchestra», diretta da sir Thomas Beecham. D'altra parte l'Orchestra sinfonica di Leningrado parteciperà l'anno prossimo al «Festival di Edimburgo» ed eseguirà concerti in altre città del Regno Unito. Sono inoltre previste tournée in Inghilterra dei «balletti del Teatro Kirov» di Leningrado e di una compagnia di ballerini coreisti.

Infine l'accordo pone in ri-

nuovo accordo culturale anglo-sovietico

Tournée dell'«Old Vic» a Mosca e balletti del «Kirov» a Londra

Scambi di personale scientifico, di esperti dell'industria e dell'agricoltura

LONDRA, 1. — E' stato firmato oggi a Londra un nuovo accordo culturale tra l'Inghilterra e l'URSS che avrà la durata di un anno, dal 1° aprile 1960 al 1° aprile '61.

Esso prevede in particolare scambi di personale scientifico, di esperti nei campi dell'industria, dei trasporti, della edilizia e della ricerca agricola e scambi di professori e di medici specializzati. I due contraenti «hanno deciso di procedere, in un immediato futuro, ad un esame delle possibilità di normalizzare le relazioni nel campo delle trasmissioni radiofoniche».

Il nuovo accordo prevede anche una tournée della com-

pagnia teatrale dell'«Old Vic» nell'Unione Sovietica, nel periodo febbraio-marzo 1961, una esposizione di arte britannica a Mosca e a Leningrado nel maggio-luglio 1960 e una tournée di concerti della «Royal Philharmonic Orchestra», diretta da sir Thomas Beecham. D'altra parte l'Orchestra sinfonica di Leningrado parteciperà l'anno prossimo al «Festival di Edimburgo» ed eseguirà concerti in altre città del Regno Unito. Sono inoltre previste tournée in Inghilterra dei «balletti del Teatro Kirov» di Leningrado e di una compagnia di ballerini coreisti.

Infine l'accordo pone in ri-

salto la necessità di aumentare gli scambi tra le organizzazioni non governative e, in particolare tra le organizzazioni giovanili dei due paesi.

Un aereo precipita: 24 morti

MONTELORE (Pennsylvania). — Un aereo della «Allegheny Airlines» con 25 persone a bordo è precipitato oggi sulle pendici di un monte.

Un medico accorso con le prime squadre di salvataggio ha constatato che fra le 25 persone che erano a bordo dell'aereo, tre erano ancora vive ma non avevano probabilità di sopravvivere. In effetti, due sono morte poco dopo.

L'Europa sconvolta dal maltempo

Terrificante tempesta presso lo stretto di Gibilterra

Navi incagliate - Drammatica avventura del Braemar Castle - Nebbia e gelo in Inghilterra

MADRID, 1. — L'ondata di maltempo abbattutasi sull'Europa ha investito con particolare violenza Spagna e Portogallo.

Numerose navi si trovano in drammatiche difficoltà a causa della terribile tempesta che ha infuriato per tutta la notte nella zona di Gibilterra. I due contraenti «hanno deciso di procedere, in un immediato futuro, ad un esame delle possibilità di normalizzare le relazioni nel campo delle trasmissioni radiofoniche».

La nave inglese «Uminzo» si è arenata nella Manica e due rimorchiatori stanno cercando di disincagliarla.

La nave tedesca «Goettingen», di 6.000 tonnellate, è entrata in collisione stamane con il rimorchiatore olandese «Polzee», al largo della costa olandese.

ROTTERDAM, 1. — A causa della densa nebbia una nave tedesca, la «Goettingen», di 6.000 tonnellate, è entrata in collisione stamane con il rimorchiatore olandese «Polzee», al largo della costa olandese.

LONDRA — Una recente foto del «Braemar Castle»

(Telefoto)

Non condivise da Bonn le posizioni francesi sull'atomica e sulla N.A.T.O. Sembra invece delinearsi un comune atteggiamento negativo per Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Il cancelliere Adenauer non ha atteso molto a chiarire le proprie intenzioni. Appena sceso dall'aereo ad Orly, il capo del governo federale ha risposto al saluto di Debré affermando: «Lavoreremo per l'Europa libera e rafforziamo anche l'organizzazione del patto nord-atlantico...». Come premessa a questi espliciti propositi da guerra, Adenauer aveva asserito poco prima che «siamo traversando un periodo fatto di speranza e di pericoli», e, insistendo naturalmente più sui pericoli che sulle speranze, aveva rilevato che le virtù necessarie per fronteggiarli stanno alla base dell'amicizia franco-tedesca.

In queste poche frasi — si osserva a Parigi — è racchiuso il succo del programma del cancelliere. Invitare De Gaulle — se fosse necessario — a diffidare della distensione e a rinsaldare, sulla base fondamentale dell'Intesa Bonn-Parigi ma anche attraverso nuovi particolari rapporti con la Gran Bretagna, i bastioni di una politica che in questo momento sembra condanna a cadere sotto una duplice spinta: quella della revisione della politica estera americana e quella determinata dal peso delle contraddizioni che minano gli stessi rapporti tra i paesi dell'Europa occidentale. Adenauer non sembra voler nascondere il proprio gioco. Ma ci si domanda se è questo a Parigi sperando di trovare un interlocutore disposto ad ascoltarlo oppure sapendo di trovarsi di fronte a un uomo che tenta anche altre strade.

De Gaulle ha ricevuto Adenauer sulla soglia dell'Eliseo poco prima dell'una. Il cancelliere tedesco veniva dall'Hotel Matignon, dove aveva avuto una conversazione preliminare con Debré; i due capi di governo erano assistiti dai rispettivi ministri degli Esteri. Erano stati abbordati in quest'occasione per preliminarne i problemi — diremo — spiccioli del contenimento franco-tedesco: in particolare le impressioni che il cancelliere ha ricavato dal suo incontro con Macmillan a Londra e le possibilità di una soluzione — in

un quadro più vasto — dei problemi sorti fra l'Europa del MEC e quella dell'area di libero scambio sotto egide britannica; inoltre, le questioni economiche relative a un'eventuale cooperazione tra Francia e Germania nell'area dei paesi sotto sviluppo; e forse anche la presenza di esponenti del FLN in Germania e le preoccupazioni francesi al riguardo.

Con De Gaulle, Adenauer si è ricercato di trattare i grandi problemi. Ma se le opinioni del cancelliere sugli sviluppi delle relazioni est-ovest e sull'avvenire della NATO sono abbastanza chiare, lo stesso non si può dire rispetto a De Gaulle. Da qui deriva del resto l'importanza dell'incontro fra i due uomini di Stato, ed è opportuno premettere, a questo punto, che negli ambienti giornalistici parigini non si nutrono molte illusioni sulla chiarezza dei comunicati ufficiali e delle conferenze stampa a questo riguardo.

Il primo incontro fra Adenauer e De Gaulle ha avuto termine alle 15.15. Il presidente della Repubblica ha pranzato con l'ospite, presenziando all'incarico d'affari tedesco a Parigi e le rispettive signore. Più tardi sono ripresi i colloqui al livello dei primi ministri.

Una conferenza stampa del portavoce ufficiale delle due parti, tenuta stasera al Quai d'Orsay, ha dato alcune indicazioni sull'andamento dei colloqui. Il portavoce francese, Baraduc, si è sforzato di dire rispetto a De Gaulle gli elementi di accordo, mentre il portavoce tedesco, Von Eckardt, non ha esitato a sottolineare, al contrario, i punti di divergenza.

Von Eckardt ha tenuto a

rievocare, per esempio, che «la NATO non può essere efficiente senza il necessario sviluppo della integrazione militare»; principio, questo, poco gradito a De Gaulle. Parlando del disarmo, il portavoce tedesco ha poi lanciato un vero e proprio siluro contro l'ottimismo ufficiale che accompagna i propositi atomici francesi. «Non sarebbe realistico — ha affermato — pensare al sorgere di una nuova potenza atomica tra le grandi». La tesi di Bonn è che non si può essere altra alternativa, se non quella fra il disarmo atomico e lo status quo («la costellazione attuale», ha detto il portavoce).

Dalla conferenza stampa sono stati tratti i propositi che si su un fondamentale accordo tra le due parti per considerare la questione di Berlino legata all'insieme del problema tedesco. A questo proposito il portavoce francese è stato molto misurato nel suggerire l'ipotesi che si possa giungere — in sede di conferenza al vertice — ad un accordo di compromesso con Berlino; ha precisato che comunque tale accordo non dovrebbe essere ottenuto isolando il problema di Berlino dalla questione generale.

Anche sull'ordine del giorno della conferenza al vertice vi sarebbe una intesa di massima per proporre in primo luogo il disarmo, quindi la «non ingerenza negli affari di altri paesi». L'aiuto ai paesi sotto sviluppo è, infine, la questione tedesca a Berlino.

Una replica interessante si è avuta ad una domanda sulla situazione dei rapporti fra i sei paesi del MEC e i sette della Zona di libero scambio: la questione — ha detto Baraduc — è molto legata alla visita in Europa del sottosegretario americano Dillon. Questa risposta — sembra agli osservatori — conferma le voci secondo cui si sta sviluppando l'azione americana per la creazione di una specie di NATO economica, roci diffuse finora soprattutto dalla stampa di oltre Oceano.

Adenauer si trattiene a Parigi trentatré ore: dieci di queste sono dedicate agli incontri ufficiali con De Gaulle. Sono tante più di quelle che De Gaulle ha concesso a Eisenhower in tre giorni di visita nel settembre scorso e danno la misura dei problemi che opprimono la mente di irriducibili campioni della guerra fredda.

SAVERIO TUTINO

Oggi in sciopero gli statali francesi

PARIGI, 1. — La Francia rimarrà priva per tutta la giornata di domani di alcuni servizi pubblici essenziali, a causa dello sciopero generale dei dipendenti statali, proclamato dai tre massimi sindacati: la Confederazione Generale del Lavoro (C.G.T.), la F.O., socialista democratica e la C.F.T.C., contrattando dai cattolici.

Il generale sciopero è stato proclamato in segno di protesta per l'insufficienza degli aumenti salariali stabiliti dal governo per i dipendenti statali. I dirigenti sindacali hanno dichiarato che si tratta di un primo avvertimento, che sarà seguito da altre agitazioni qualora le rivendicazioni dei dipendenti non venissero soddisfatte.

Gli auguri di Kruscev a Churchill

LONDRA, 1. — Si apprende intanto che il Primo ministro sovietico, Kruscev, ha inviato ieri a Winston Churchill un telegramma di auguri per l'85° compleanno dell'ex premier britannico. Il messaggio esprimeva le opinioni espresse da Churchill in tema di disarmo e di cessazione della guerra fredda.

Il testo del telegramma dice tra l'altro: «Rileviamo con soddisfazione le vostre dichiarazioni a favore del disarmo e di colloqui al più alto livello per la distensione internazionale. I miei colleghi ed io ricordiamo con calda simpatia gli anni della cooperazione bellica fra i popoli dei nostri paesi che lotteranno spalla a spalla contro un nemico comune: il nazismo. Il vostro eminente ruolo nello stato sempre particolarmente apprezzato dal popolo sovietico».

MCELROY

(Continuazione dalla 1. pagina)

fra le cause non ultime che hanno spinto McElroy a lasciare il suo posto al dipartimento della Difesa, viene indicato anche il fallimento della sua tentata azione di coordinamento dei vari servizi militari statunitensi nel campo dei programmi spaziali e della costruzione dei missili a lunga gittata, settori nei quali gli Stati Uniti hanno collezionato una lunga serie di insuccessi.

McElroy, come il suo predecessore Wilson (che fu presidente della General Motors), viene dalla grande industria. Era stato nel 1925 nella ditta «Proctor and Gamble» che produce detersivi e saponi e dal '48 al '57 (quando divenne ministro) fu direttore generale della «Electric Co. and Chrysler Corp.».

Il dimissionario ministro, che tornerà ora a dirigere la «Proctor and Gamble», è stato insignito, oggi stesso, dal presidente americano della «medaglia della libertà» per «l'eccezionale servizio al suo Paese e per la dedizione ai suoi compiti».

ALFREDO REICHLIN direttore

Barbieri, direttore resp.

scritto al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

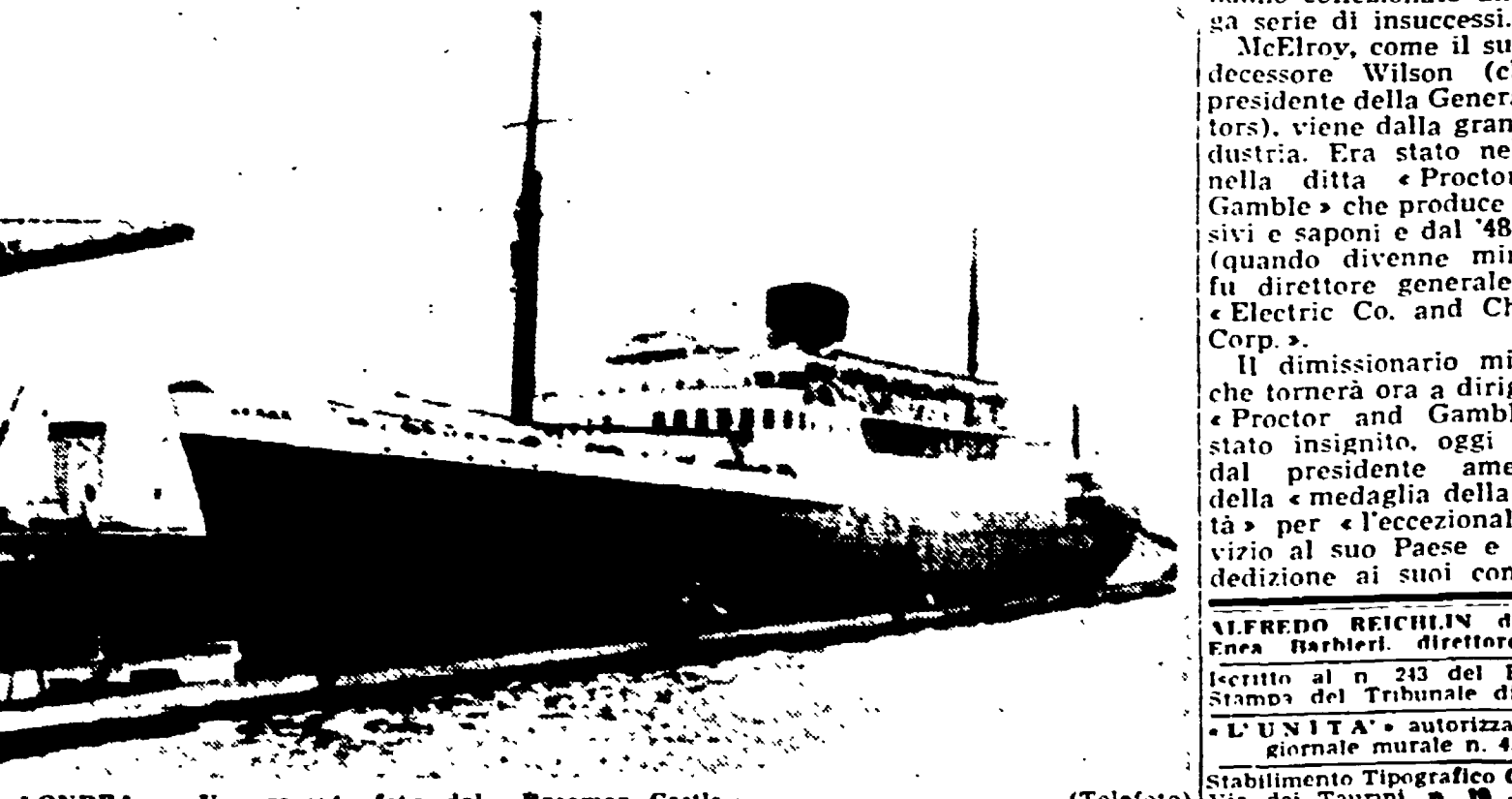
«L'UNITÀ» autorizzazione a

giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.F.

Via dei Taurini, 10 - Roma

(Telefoto)



LONDRA — Una recente foto del «Braemar Castle»

(Telefoto)